Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Ogni cellula, ogni sezione ogni gruppo di compagni

ORGANIZZI UNA GRANDE GIORNATA DI DIFFUSIONE DELL'UNITA'

PER IL 1° MAGGIO

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Nei più sperduti casolari in ogni casa con ogni mezzo

l'Unità del 1° Maggio

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 107 ★ VENERDI' 17 APRILE 1959

Crepuscolo del "Giorno,,

La polemica, oramai violenta, che vede da una parte schierati don Sturzo, i liberali, le destre, l'ala più reazionaria della DC, e, dall'altra parte, i dirigenti democristiani dell'ENI, il quotidiano filodemocristiano *Il Giorno* e altri gruppi cattolici che gravitano attorno alle aziende di Stato, ha molti significati; ma, certamente, non ha il significato di una battaglia intorno al principio della moralizzazione della vita pubblica.

Don Sturzo attacca l'ENI accusando questo ente e il suo presidente, Mattei, di mantenere *Il Giorno* e di sperpetare per altre iniziative consimili molti danari. Questi si difendono protestando la propria innocenza e sollevando timidi dubbi sulle fonti finanziarie degli altri giornali.

Don Sturzo, però, scrive su un quotidiano sovvenzionato dall'alta finanza e, più particolarmente, dal monopolio Pesenti: e dunque, nel mentre accusa l'ENI, si dimentica di dire che tutta la stampa indipendente è foraggiata in vario modo dai grandi gruppi finanziari i cui quattrini sono, poi, i quattrini sottratti ai lavoratori dei complessi monopolistici e, in genere, a tutti i consumatori italiani.

Il Giorno da parte sua, nel pronunciare la propria autodifesa, si dimentica di dire come stanno veramente le cose: e cioè che il sottogoverno è una realtà famosa, che avvelena tutta la vita pubblica italiana e che, per esempio, la RAI-TV con i danari degli abbonati e dei contribuenti svolge una indecorosa azione di settarismo e di faziosità contro le forze di opposizione e in pro del partito oggi al governo e dei suoi alleati.

Entrambi, avendo la coscienza sporca, si guardano bene dal mettere il dito sulla piaga: e cioè sul fatto che non ci può essere vera moralizzazione senza un efficace e democratico controllo sia sugli enti a partecipazione statale, sia sui grandi monopoli che amministrano la maggior parte della ricchezza del paese.

La questione di fondo, dunque, non è quella della moralizzazione della vita pubblica, se non come mascherina per i gonzi. Il contrasto, violento, è su ben altro tema: ed esso nasce, alla evidenza, dal fallimento del falso riformismo tentato da una parte della borghesia italiana e messo in opera dal gruppo integralista della DC. Secondo tale disegno, le aziende ENI ed IRI avrebbero dovuto muoversi nell'ambito delle strutture monopolistiche come necessario complemento alla cosiddetta «iniziativa privata». Da una parte avrebbero favorito il processo di concentrazione monopolistica ed evitato le riforme di struttura previste dalla Costituzione; ma dall'altra parte le aziende di Stato dovevano rappresentare l'impalcatura su cui si sarebbe svolta l'opera dell'integralismo: ancorate le masse cattoliche con una politica paternalistica e discriminatoria ad un tempo, la opposizione sarebbe stata svuotata, «ammodernando» i temi politici. Tipico esempio e strumento: *Il Giorno*. Modernismo, spregiudicatezza, pseudo-sinistrismo: ecco le sue bandiere. Ma in politica estera, in politica economica, in politica interna, dietro alcune enunciazioni apparentemente coraggiose stava il vuoto. Gratta gratta usciva l'anticomunismo più marchiano, lo sforzo per usare solo strumentalmente certe parole e certi temi nel tentativo di approfondire la divisione tra i lavoratori e, in primo luogo, la divisione tra comunisti e socialisti. Azione abile, in complesso, tanto che qualcuno ci ha persino creduto, anche all'interno del movimento socialista. Ma azione che, nel mentre condannava alla sterilità ogni gesto, poichè rompeva con le sole forze capaci di realizzare un programma di rinnovamento, bruciava al tempo stesso gli scarsi margini di manovra della grande borghesia, poichè la più timida tesi critica, in una situazione come quella italiana, rischia di diventare un'accusa al sistema.

Di qui capriole e contorcimenti a non finire; di qui il fatto che — al momento in cui dovevano essere fatte le scelte decisive poste dalle scadenze economiche — la grande borghesia ha preferito buttare a mare il troppo ingombrante gruppo integralista. E coloro che, all'interno di esso, avevano creduto davvero di fare azione di riforma, azione di sinistra, se ne sono stati col danno e le beffe: giustamente combattuti dalle masse che avevano inteso l'inganno, affogati dai padroni che non avevano più bisogno di loro.

Il Giorno, ora, pelosamente si difende dall'attacco che gli viene mosso in nome della moralità, della iniziativa privata, della patria minacciata, vantando i propri meriti nazionali: e cita, infatti, la propria fedeltà atlantica e il proprio anticomunismo. Grida, *Il Giorno*, alla ingratitudine e alla cattiveria degli uomini e chiama a testimonio l'anima di De Gasperi. Non siamo noi — dice — quelli che hanno meglio sostenuto una certa politica occidentale? Se abbiamo avanzato riserve — dice — ciò serviva a indorare la pillola. Certo, certo. E' giusto che *Il Giorno* vanti le proprie benemerenze: così com'è logico che, di fronte al mutamento della situazione, si faccia apertamente codino e non trovi una parola da spendere sul nuovo decreto del Sant'Offizio, nè un'alternativa da proporre di fronte alla scomparsa non di Dulles ma del dullesismo. E' la fine di quelle forze che si proclamano di sinistra combattendo la sinistra.

Ma è anche un incitamento alle forze del lavoro presenti nel campo cattolico ad elaborare una autentica politica di sinistra che — come sottolineava Togliatti a Venezia — le emancipi dalla soggezione al grande capitale attraverso l'unica strada possibile, la strada di una nuova unità con le forze popolari.

ALDO TORTORELLA

PER UN NUOVO CONTRATTO DI LAVORO, PIU' ALTI SALARI, PIENA LIBERTA' SINDACALE

Il 95% dei metallurgici hanno scioperato vibrando un poderoso colpo al padronato

Altissime percentuali in tutti i centri - Dall'Ilva di Bagnoli allo Sci di Cornigliano, dalla Falck di Sesto alla Olivetti i metalmeccanici hanno dimostrato la loro volontà di lotta - Alla Fiat lo sciopero non è riuscito - Una dichiarazione di Lama

MILANO — Picchetti della FIOM e della CISL all'ingresso della Breda di Sesto S. Giovanni (Telefoto)

Lo sciopero dei lavoratori metallurgici mobilitatosi ieri mattina ha avuto un grandioso successo in tutta Italia.

La lotta unitaria dei metallurgici per un migliore contratto nazionale — dice il comunicato FIOM — si è sviluppata in tutte le aziende con l'adesione quasi totale tra gli operai e con elevate percentuali tra gli impiegati.

Su circa un milione di lavoratori impegnati nella lotta il 95% degli operai e circa il 60% degli impiegati hanno scioperato, malgrado in alcune fabbriche le direzioni aziendali abbiano esercitato notevoli pressioni per limitare il diritto di sciopero.

Ecco in sintesi i dati per provincia con le fabbriche più significative:

MILANO — Media generale dal 95 al 100%: Breda 100%; Innocenti 100 per cento; Bianchi 100%, Gruppo Falck 100%, Magneti Marelli 100%, Alfa Romeo 100%, CGE 100%, Siemens 95%, Ercole Marelli 100%, Borletti 100%, Geloso 100%, Franco Tosi 100%; TIBB 100%, OM 85%; Redaelli 100%, Varzi 100%; Singer 100%, CGS 100%, Face 95%, ecc.

PAVIA — La media provinciale oscilla intorno al 95%. Nel gruppo Necchi 95 per cento.

BRESCIA — Nel complesso delle aziende gli operai hanno scioperato al 100 per cento. Tale percentuale è stata registrata tra l'altro alla OM, nel gruppo VTB, alla Sant'Eustacchio, alla ex Tempini, all'Ilva di Darfo, alla Falck a Vobarno, ecc.

VARESE — Ad eccezione della meccanica Verghera la percentuale si aggira intorno al 100 per cento. Tali sono i dati riguardanti l'Ercole Cometto, SIAI di Sesto Calende, Avio-Macchi, Ignis, Fiat di Saronno, ecc.

BERGAMO — Anche in questa provincia la percentuale si aggira sul 100 p.c. in tutto il gruppo Dalmine, all'Ilva di Lovere, alla Feralpi, alla Magni, ecc.

LECCO — 100 p.c. in tutte le aziende compreso la Calcott Arlenico, la Carnevali, Guzzi, ecc.

COMO — Sciopero totale tutta eccezione per la Falck di Dongo.

CREMONA — Everest 99 per cento, Stramezz 96 p.c.

MANTOVA — Sciopero totale compresa la OM di Suzzara.

GENOVA — Sciopero totale compreso lo SCI di Cornigliano, il gruppo Ansaldo, la SIAC, le Ferriere Bruzzo, la Nuova San Giorgio e le Ilva di Voltri, Cogoleto e Sestri.

Risulta che allo SCI di Cornigliano contrariamente alle decisioni della loro organizzazione, gli LLD hanno aderito allo sciopero.

SAVONA — La media generale è oltre il 90 p.c. Tra gli operai oscilla intorno al 99 p.c. In tutte le fabbriche più importanti quali il gruppo Ilva, la Monteponi, la Camed, Servettaz Basevi, Piaggio, Scarpa e Magnano, ecc.

LA SPEZIA — La media generale è oltre il 90 p.c. A. Cantieri, Ansaldo raggiunge il 98 p.c., all'Oto Melara il 92 p.c., alla Termomeccanica il 97 p.c., alla Pertusola il 98 p.c., ecc.

AOSTA — 98 p.c. di astensioni alla Cogne.

NOVARA — Percentuale intorno al 95 p.c. compresa la FIAT di Cameri, la Sigma, la Cobianchi, la Cerretti, la Sant'Andrea, la Scotti e Brioschi.

ALESSANDRIA — 100 per cento all'Ilva di Novi.

TORINO. — Gruppo Olivetti 99 p.c.; gruppo Riv 80 per cento; Elli Zerboni 100 per cento; Viberti 96 p.c.; Microtecnica 95 p.c.; Nebiolo 95 p.c.; Lancia 65 p.c.; Magnadyne 99 p.c.; Westinghouse 97 p.c. Nel gruppo FIAT invece la percentuale è intorno al 10 per cento.

ASTI — 100 p.c. in tutte le fabbriche compresa la Way Assauto.

CUNEO — 100 per cento.

VENEZIA — 97 p.c. nel complesso delle aziende con percentuali del 100 p.c. nelle due Sava, nel cantiere Breda, alle Leghe leggere, del 99 p.c. all'Ilva di Marghera, del 95 p.c. all'INA Montecatini.

PADOVA — 100 p.c. in tutte le fabbriche compresa l'Utita, la Galileo, ecc.

TRIESTE — Sciopero totale in tutte le fabbriche da CRDA, all'Ilva di Servola, all'Arsenale.

MONFALCONE — CRDA 99 per cento.

UDINE — Sciopero totale

(Continua in 7 pag. 2. col.)

Il giudizio del compagno Lama

MILANO, 16 — Il compagno on. Luciano Lama, segretario generale della FIOM, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«L'imponente riuscita dello sciopero — ha detto Lama — attesta nel modo più eloquente quanto le rivendicazioni sindacali siano sentite da tutti i metallurgici e come il complesso della categoria sia impegnato nella lotta per conquistare un maggiore potere contrattuale. Questo giudizio è confermato dal magnifico esito dello sciopero nelle più grandi fabbriche della categoria come l'ALFA, lo SCI, l'ILVA, l'Olivetti, i Cantieri navali, le fabbriche della Falck, la Breda, le fabbriche O. M., la Necchi, ecc. Siamo di fronte ad una chiara riscossa della classe operaia che non può essere minimamente oscurata dalla eccezione costituita dalla FIAT.

Anzi, a mio avviso — ha proseguito Lama — l'isolamento in cui viene a trovarsi questo grande complesso anche rispetto allo sciopero, mentre conferma il coraggio dell'avanguardia che continua a battersi, è una riprova della gravità di un problema che tutto il mondo del lavoro e ogni forza della democrazia italiana debbono contribuire a risolvere.

«Non possiamo che esprimere la nostra viva soddisfazione per la partecipazione allo sciopero, dopo molti anni, di notevole numero di impiegati e della totalità dei giovani, molti dei quali per la prima volta oggi, sono stati chiamati alla lotta.

«Pensiamo, ora, alle prossime prove. E' noto che sabato prossimo le tre organizzazioni sindacali si riuniranno a Milano per esaminare il futuro programma di azione. I padroni devono capire che se non cambieranno sostanzialmente posizione non avranno tregua. Ci pensino sia l'«Intersind» che rappresenta le industrie a partecipazione statale e la Confindustria. E' ormai tempo di considerare che l'intransigenza padronale non ha nessuna obiettiva giustificazione.

Lista comune PCI-PSI-PSDI-Valdostani malgrado i fulmini minacciati dal Vescovo

Una interpellanza del PCI sul decreto del Sant'Offizio - Preoccupata «precisazione» della radio vaticana - Contrasti nella Curia? - Il cardinale Ruffini sarà ricevuto solo oggi dal Papa - La D.C. in difficoltà per la formazione delle liste in Sicilia

I compagni Togliatti, Gullo, Li Causi, Amendola, Ingrao e i deputati comunisti siciliani Faletra, Failla, Anna Grasso, Bufardeci, De Pasquale, Pellegrino, Speciale, Pezzino, Di Benedetto, Russo, Pino hanno interpellato il presidente del consiglio «per conoscere come intenda garantire la libertà elettorale dinanzi alla recente pronunzia del Santo Offizio, la quale viola palesemente le leggi dello Stato italiano, mira a coartare la libera scelta degli elettori nelle imminenti elezioni siciliane ed è in evidente contrasto con le norme del Concordato; per conoscere se di fronte a tale rinnovata ingerenza nella vita interna dello Stato italiano diretta a colpire le basi costituzionali e democratiche della Repubblica non ritenga doveroso compiere un passo di protesta presso lo Stato del Vaticano».

La manovra clericale ha subito già, in ogni modo, un clamoroso scacco in Val d'Aosta. Si è appreso che ieri sera il segretario generale dell'Union Valdotaine, signor Rosset, ha depositato al tribunale di Aosta la lista del «Leone rampante», che il 17 maggio parteciperà alle elezioni per il rinnovo del parlamento valdostano. Fanno parte della lista esponenti dell'Union Valdotaine, del Partito comunista, del Partito socialista, del Partito socialdemocratico. Ciò dopo che il vescovo aveva indirizzato una lettera ai candidati unionisti richiamandoli come cattolici al «dovere di rifiutare qualsiasi collaborazione coi comunisti» e dopo una notifica della Curia aostana in cui si minacciava la solita scomunica a chi voterà per il «Leone rampante».

Il presidente della Regione siciliana, on. Milazzo, è partito ieri mattina da Ciampino, facendo ritorno a Palermo. Nonostante le smentite ufficiose, nei circoli meglio informati si conferma che durante il suo soggiorno romano Milazzo è stato ricevuto dal segretario di Stato, card. Tardini. Il presidente regionale ha avuto anche un colloquio con l'on. Scelba. Ancora a Roma è invece l'arcivescovo di Palermo, card. Ruffini, il quale da due giorni sta facendo anticamera per essere ricevuto dal Papa: pare che la sospirata udienza pontificia avrà luogo finalmente stamattina, dopo reiterati rinvii; e — come diremo — sembra che la cosa non sia senza significato.

Tutta la polemica sul decreto del Santo Offizio ha ricevuto ieri nuovo alimento da una singolare nota di commento trasmessa dalla Radio vaticana. La nota intende stabilire «le dimensioni della tanto discussa risoluzione» e da a tali dimensioni la più ampia estensione possibile. Si disserta infatti sulla «inconciliabilità di fondo tra Chiesa e comunismo, sia sul piano ideologico come su quello storico», si torna a parlare della «Chiesa del silenzio» si condanna «l'illusione utopistica di possibili convergenze» e si insiste sulla impossibilità di «volersi assidere alla mensa di Dio ed a quella dei suoi nemici». Il tutto per concludere come segue: «La recente risoluzione del Santo Offizio ha indubbiamente le sue severe applicazioni pratiche ed immediate. E' però lontano dallo spirito della Chiesa chiunque si affanna con malcelato interesse e con gioia meschina ad individuare ed elencare persone e movimenti che incorrerebbero in un modo o nell'altro nella colpa contemplata. Si servono della Chiesa non servono la Chiesa. Essi favoriscono il tentativo comunista di deviare le menti, di creare il diversivo subdolo, di trasformare in termini di lotta politica ed economica quanto è dettato dalla sincera preoccupazione religiosa, dalla tremenda responsabilità della salute dell'anima».

Dalla nota traspare un preoccupato sforzo di sganciare dalle aspre polemiche politiche e di riportare sul terreno religioso il senso della bolla vaticana. Dopo tre giorni, resisi conto delle vastissime e negative ri-

Non può esser messo in dubbio che il cardinale Wiszinski «collabora di fatto con i comunisti» nel suo Paese, la Polonia e diretto dunque anche contro di lui il decreto del Santo Offizio'

percussioni del documento, delle interpretazioni che inevitabilmente da ogni parte se ne sono date, dell'inquietudine provocata in tante coscienze, i monsignori di Curia si sarebbero insomma convinti della necessità di effettuare una ritirata. Nel suo linguaggio tortuoso, la nota sembra voler dire: ma no, i casi di Sicilia non c'entrano, chi ha mai pensato di smuovere il Santo Offizio solo contro l'onorevole Milazzo? Il che, va osservato, coincide con il giudizio espresso il giorno prima dall'on. Milazzo stesso.

Naturalmente le resipiscenze verbali contano poco: il significato politico del gesto vaticano resta quello che è. Anzi, attribuendo al decreto un così ampio valore storico, la Curia

L. Pa.

(Continua in 6 pag. 8 col.)

Proposta di arbitrato

Chi è che «di fatto» favorisce i comunisti, meritando con ciò la nuova scomunica? Ecco il problema.

I petrolieri cattolici, per esempio, sostengono che chi di fatto ci favorisce è don Sturzo. Questi, invece sostiene che chi di fatto ci favorisce è il Giorno.

Altri attribuisce al cardinale Ruffini l'opinione che a favorirci, di fatto, sia il presidente Milazzo. Ma altri ancora attribuisce a molti vescovi siciliani l'opinione che, a favorirci di fatto, sia il fanfaniano La Loggia.

La radio vaticana, ora, dice che ci favoriscono di fatto tutti coloro che hanno interpretato il decreto del Sant'Offizio in chiave politica e contingente anzichè in chiave teologica e sempiterna. Ma il vescovo valdostano, che ha addirittura interpretato il santo decreto in chiave elettorale, pensa che a favorirci di fatto sia, con queste rettifiche, la radio vaticana.

Molti infine pensano che a favorirci di fatto sia il primate di Polonia cardinale Wiszinski e con lui tutti i cattolici polacchi, che siedono con i comunisti alla comune tavola dello Stato polacco. Ma altri pensano che a favorirci di fatto sia il cardinale Ottaviani, che si muove in senso opposto.

A questo punto, ci permettiamo di avanzare una proposta di arbitrato al Sacro collegio. Nessuno può meglio di noi comunisti giudicare chi di fatto ci favorisce o non ci favorisce. A noi, dunque venga sottoposto ogni «dubium», e noi con retta coscienza lo scioglier no. Non possiamo infatti permettere che, nella confusione imperante, finisca all'inferno qualche buon cattolico e in paradiso qualche nostro incognito fiancheggiatore.

Giornata politica

«CONDIZIONI» DEL MUIS PER ENTRARE NEL PSI

La Direzione socialista ha ascoltato ieri una relazione del compagno De Martino sui colloqui in corso per la confluenza del MUIS (socialdemocratici di sinistra che hanno lasciato Saragat) nel PSI.

Le agenzie di stampa hanno precisato, attribuendole a un «portavoce», le «condizioni» avanzate per la confluenza di Zagari, Matteotti e Vigorelli: attribuzione di cariche dirigenti, nel PSI, riconoscimento dei sindacati di ispirazione, diritto per i sindacalisti di restare iscritti alla UIL, posizione del movimento giovanile. Sui primi due punti la Direzione socialista sarebbe, secondo le agenzie, ben disposta.

Sulla questione sindacale la Direzione ha ribadito le posizioni del PSI: «Esiste un sindacato socialista e nella CGIL. Oltre a Santi, anche Pergolesi si è pronunciato in questo senso, il PSI non può accettare il principio della «doppia natura sindacale». Quanto ai giovani, il MUIS pretenderebbe che il Movimento giovanile socialista esca dalla Federazione giovanile della democrazia, democratica per adottare gli statuti della Federazione giovanile socialista democratica, che sarebbe pronta a dare il riconoscimento. Le agenzie sostengono, a questo proposito, che «la posizione del PSI è più elastica, nel senso che la Direzione del partito non è pregiudizialmente contraria all'abbandono della FMGD da parte dell'organizzazione giovanile». L'affermazione era apparsa subito così stupefacente, che ieri sera non trovava credito negli ambienti politici e sindacali vicini ad un esponente socialista, e nota la posizione chiaramente unitaria e di sinistra che ha, nell'ambito del PSI, il Movimento giovanile.

In nottata un comunicato dell'ufficio stampa del PSI ha espresso «meraviglia» per le notizie delle agenzie, aggiungendo che «la base attuale delle conversazioni è ancora in fase esplorativa». Le dichiarazioni del PSI e del MUIS — prosegue il comunicato — hanno fornito ancora alcuni aspetti [illegible] della confluenza e particolarmente sulle questioni relative al sindacato, mentre gli argomenti organizzativi sono pur ancora da affrontare».

SCELBA MANOVRA

L'on. Scelba intende lanciare, in vista del Congresso d.c., un appello per il superamento delle correnti di partito e la creazione di un «centro popolare» di [illegible] orientazione democratica, che sarebbe per lo meno [illegible] a presentare una mozione [illegible] con gli on.li Andreotti e di Pella.

Il governo Segni rifiuta di sottoporre l'accordo sui missili al Parlamento

Tumultuosa seduta al Senato - Oltranzista discorso di Pella e provocatorio intervento di Segni - Astensione di Jannaccone - I socialdemocratici assenti dalla votazione - La dichiarazione di voto di Terracini

Il dibattito sull'accordo stretto dal governo italiano con quello americano per la accettazione dei missili a media gittata sul nostro territorio si è concluso con una tumultuosa seduta nella aula di Palazzo Madama.

Al termine della discussione generale, hanno parlato il Presidente del Consiglio, Segni, ed il ministro degli Esteri, Pella.

Il governo, in definitiva, ha rifiutato sia con le sue dichiarazioni sia col voto dei dc e delle destre monarchiche e fasciste, di portare l'accordo sui missili davanti al Parlamento; ha confermato le linee oltranziste della sua politica estera, ha negato le divergenze nello schieramento Atlantico, ha difeso le recenti dissennate dichiarazioni nuovaiorchesi del ministro degli Esteri.

Il ministro Pella ha preso la parola nel primo pomeriggio dall'inizio della seduta conclusiva. Egli ha detto che l'opposizione aveva voluto mettere sotto accusa la politica estera del governo con due critiche essenziali: il governo, in occasione delle visite nelle maggiori capitali dell'Occidente europeo, ed in occasione della conferenza atlantica di Washington ha posto l'Italia su posizioni di intransigenza; i missili sono contrari alla distensione. Le critiche, ha detto Pella, sono infondate. Per dimostrarlo, il ministro degli Esteri ha esposto i principi essenziali della sua politica: il governo è per una politica di pace, e per una politica di distensione «nella necessaria fermezza dei principi essenziali» e non vuol combattere la distensione all'estero per motivi di politica interna, e per una politica di «limitazione» generale e controllata degli armamenti; e per una pacifica soluzione a mezzo di negoziati internazionali di tutte le «situazioni aperte»; e, infine, per una politica di contatti, di scambi, di incontri, con tutti i governi «aperti a discussioni franche ed oneste».

I 6 punti di Pella hanno trovato il necessario coronamento nelle dichiarazioni successive. La fedeltà a questi principi, ha detto infatti il ministro degli Esteri, non deve far dimenticare due punti essenziali: «La tutela assoluta del nostro sistema» e «la garanzia per la nostra sicurezza». Perchè la politica estera di Pella si muove su tre direttrici: attiva partecipazione all'organizzazione delle Nazioni Unite, «fedeltà assoluta agli impegni del trattato atlantico nel campo militare, economico, politico e sociale» e integrazione europea.

Ciò detto, Pella ha risposto a due specifiche accuse: quella di essersi posto su posizioni di intransigenza e quella di avere ostacolato il processo distensivo con l'accordo sui missili.

La prima accusa è, secondo il ministro, infondata. Pella con singolare disinvoltura ha detto che lui «non ha trovato, nè nelle capitali, nè in seno al Consiglio Atlantico, i dissensi di cui si parla». Tutto va bene. Anzi, non ci sono posizioni oltranziste nè ci sono posizioni distensioniste. C'è invece una sostanziale unanimità di vedute tra gli alleati. Se mai vi sono «differenze i atteggiamenti solo in materia di procedure».

A Londra, a Parigi, a Bonn ed al Consiglio Atlantico la Italia si è mantenuta ferma nel suo atteggiamento. Per i negoziati Est-Ovest l'atteggiamento e questo sforzo per arrivare ad un «onesto negoziato con i sovietici, la cui buona volontà deve essere messa alla prova».

Bontà sua, Pella non ha «pregiudiziali» verso la conferenza al vertice. Chiede solo che vi sia un minimo di prospettiva.

Per Berlino, il ministro degli Esteri ha detto di essere «fermo sulla neces-

(Continua in 6 pag 7. col.)

Nixon andrà a Mosca nel prossimo luglio

AUGUSTA, 16. — Il presidente americano ha annunciato oggi che il vice presidente Nixon andrà a Mosca nel prossimo luglio per inaugurare la mostra statunitense al parco Sokolniki della capitale sovietica.

Nixon è il più alto dirigente americano che visiti l'Unione Sovietica dopo il viaggio di Roosevelt a Yalta nel 1945.

L'esposizione USA a Mosca è frutto di un accordo firmato dagli Stati Uniti e dall'Unione Sovietica nel dicembre dello anno scorso che prevede uno scambio di esposizioni scientifiche, tecnologiche e culturali. Una esposizione sovietica verrà inaugurata a New York il 28 giugno.

Richard Nixon vice-presidente degli Stati Uniti

DOPO LA DECISIONE DI ISTALLARE MISSILI U. S. A. IN ITALIA

Domani a Roma si aprono i lavori del Consiglio Nazionale della pace

Le assise si concluderanno domenica con una manifestazione popolare all'Adriano

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA PACE si riunirà domani e domenica a Roma per esaminare gli ultimi avvenimenti internazionali e la decisione del governo Segni di accettare l'installazione sul suolo italiano di missili atomici americani. L'ordine dei lavori sarà il seguente: domani alle ore 10 nella sala di Palazzo Marignoli il compagno sen. Velio Spano terrà la relazione introduttiva. Nel pomeriggio, con inizio alle ore 15, si avrà la discussione. Alle ore 21 si riuniranno le commissioni. Domenica mattina al cinema Adriano i lavori si concluderanno con una manifestazione popolare. Parleranno l'on Ferdinando Targetti, vice presidente della Camera dei Deputati e vice presidente del Movimento mondiale della Pace; l'on. Ugo Bartesaghi, del comitato direttivo del Movimento italiano della Pace, il sen. Velio Spano, vice presidente del Movimento mondiale della Pace. Alla manifestazione, al termine della quale verranno poste in votazione le risoluzioni finali del Consiglio nazionale, interverranno anche il cattolico on. prof. Josef Dobretoberge, già ministro austriaco dell'Economia e commercio e membro del consiglio mondiale della Pace e Ahmed Mohamed Kheir, segretario del Consiglio mondiale della Pace.

Da numerose località continuano a giungere notizie di manifestazioni e prese di posizione contro l'accordo italo-americano per i missili e contro le dichiarazioni del ministro Pella. Diamo qui di seguito alcune delle manifestazioni più significative:

BARI — Per iniziativa dei giovani democratici di Ruvo di Puglia si terrà questa sera una assemblea sull'installazione di missili in Italia a cui hanno già dato la loro adesione oltre ai giovani comunisti e socialisti i giovani iscritti alla D. C., al PLI, all'Azione cattolica e all'UISP. Il consiglio comunale di Cagnano Varano ha approvato all'unanimità, compresi i consiglieri della minoranza d.c., un ordine del giorno dove si esprimono parole di condanna per le frasi pronunciate in America dal ministro degli Esteri italiano.

FORLI' — In tutte le frazioni della città sono state tenute o sono in preparazione assemblee delle categorie lavoratrici contro le basi di missili. A Cesena, il congresso comunale dei mezzadri ha votato un ordine del giorno di protesta.

L'altra sera per le principali vie cittadine ha sfilato un corteo di motociclisti che recavano fiaccole e cartelli contro i missili.

TERNI — Il Tribunale di Orvieto ha assolto con formula piena il compagno Angelo Felziola denunciato dal commissariato di P. S. per un manifesto contro l'installazione dei missili americani in Italia. La denuncia era stata sporta per « diffusione di notizie false e tendenziose ».

PARMA — Nonostante le persecuzioni poliziesche continua e si intensifica il movimento popolare contro le basi di missili. A Borgo Guazzo, la popolazione è scesa in strada per fronteggiare il tentativo dei poliziotti di entrare nella sezione del Partito per cercare i giovani *« colpevoli » di aver diffuso* manifestini contro i missili.

CREMONA — Manifesti e petizioni contro le basi per i missili circolano per tutta la provincia. Una petizione contro i missili in Italia è stata firmata da circa cinquanta dipendenti dell'Ufficio tecnico comunale.

ROVIGO — In tutti i paesi della provincia le donne di ogni corrente e quelle senza partito rispondono in grandi assemblee all'appello della UDI a battersi contro la istallazione dei missili in Italia

Unità di partiti contro i missili a Novara

NOVARA — Le federazioni comunista, socialista, radicale e del MUIS hanno sottoscrio un appello comune in cui si sigmatizza le gravissime dichiarazioni fatte dal ministro Pella a New York e si conclude con un appello che dice: « Per il supremo interesse della pace nel mondo, contro il pericolo atomico e per il nostro avvenire, sviluppiamo concordi la nostra azione per la soluzione di ogni discordia e per allontanare dall'Italia il grave pericolo costituito dalle basi per i missili ».

LA DISCUSSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE GOVERNATIVO

I comunisti propongono di allargare l'amnistia mentre i d.c. sono contrari ad ogni modifica

Le riunioni dei due gruppi parlamentari - Oggi riprende il dibattito alla commissione Giustizia

Stamane si riunisce nuovamente la commissione Giustizia della Camera per procedere nell'asame della proposta di amnistia governativa, abbinato — com'è noto — alle precedenti proposte parlamentari. Per concordare lo atteggiamento di fronte alla questione, si sono riuniti ieri sia il gruppo dei deputati comunisti che quello dei deputati democristiani.

I comunisti hanno deciso di chiedere l'allargamento del testo governativo sui seguenti punti: 1) estensione dell'amnistia per reati politici prima del '46 anche ai reati connessi comunque con fatti d'arme; 2) estensione dell'amnistia per reati politici commessi dopo il '46 fino a dieci anni; 3) estensione a sei anni per i reati commessi a mezzo stampa, in modo da sanarli tutti; 4) inclusione dei reati di vilipendio; 5) esclusione della facoltà di rinuncia; 6) estensione dell'indulto da un anno a due anni e dell'amnistia da tre a quattro anni, ed elevamento dei limiti per i reati finanziari.

Il gruppo d.c., dopo aver ascoltato il ministro Gonella, il relatore Dommedò, Taviani e Valsecchi per l'aspetto finanziario, ha deciso in linea di massima di opporsi ad ogni allargamento del testo governativo. Tuttavia, la discussione è stata vivace, e si è deciso di proseguirla tra qualche giorno. Si sa che l'on Curti ha insistito per i reati commessi a mezzo stampa, ma Gonella gli obiettava che bisogna tutelare anche i diffamati; altri, in senso ancor più grave, hanno proposto di escludere dalla amnistia tutti i reati connessi con la morale. Ma la maggioranza ha deciso di tener fermo sul limitatissimo testo governativo

Faziosità dei d.c. nelle autorizzazioni a procedere

All'inizio della seduta di ieri, alla Camera, il gruppo democristiano — compattissimo — ha dato un nuovo penoso e grave spettacolo di se. Erano all'ordine del giorno le votazioni su numerose richieste di autorizzazione a procedere contro deputati. I deputati clericali di ogni corrente — dagli andreottiani ai sindacalisti, dagli ex fanfaniani agli scelbiani — erano presenti in massa nell'aula: e si tratta degli stessi deputati che sono soliti disertare le sedute, anche quando si discutono provvedimenti importanti per i lavoratori (come ieri stesso, hanno abbandonato in gran numero l'aula, quando il ministro Zaccagnini ha parlato delle pensioni agli artigiani), e che ostacolano ritardano e sabotano l'attività delle commissioni parlamentari.

Ma per le autorizzazioni a procedere, i clericali sono sempre pronti. In questo campo si offre la possibilità di sfogare lo spirito di faziosità, di sopraffazione, di persecuzione politica che li anima. Di che si tratta, infatti, nel concreto? Ecco alcuni esempi.

Ieri si discuteva, fra le altre, una richiesta di autorizzazione contro il compagno Longo, in qualità di direttore responsabile del settimanale Vie Nuove. La rivista aveva infatti pubblicato nel 1948 (ben 11 anni fa!) una vignetta ritenuta offensiva per la persona di Pio XII. Invano le sinistre hanno fatto osservare che la vignetta era espressione di una critica di carattere politico, invano hanno ricordato che già due amnistie, dal 1948 ad oggi, hanno cancellate quei « reati ». I clericali hanno concesso l'autorizzazione, votando soli contro tutti.

E' stata anche concessa la autorizzazione contro il compagno Gomez d'Ayala per avere pronunciato in un comizio questa frase testuale: « Purtroppo debbo dire al maresciallo dei carabinieri che egli non conosce i suoi doveri ». L'accusa era di « oltraggio aggravato e istigazione a disobbedire alle leggi ».

E' stata concessa l'autorizzazione contro il compagno Audisio, per avere parlato a un gruppo di contadini, che manifestavano contro le tasse sul vino nelle Langhe. L'accusa è di « discorso in una riunione in luogo pubblico senza preventivo avviso all'autorità e interruzione stradale ».

E' stata concessa l'autorizzazione contro i compagni Cacciatore (psi) e Granati (pci) perchè i carabinieri di Salerno li considerano responsabili della pubblicazione di manifesti, che condannavano l'aggressione anglo-americana nel Medio Oriente nel luglio scorso.

Fra le altre, è stata concessa l'autorizzazione a procedere anche contro i deputati fascisti Almirante, De Marsanich, De Marzio, Michelini, Nicosia, Roberti e Romualdi colpevoli di « rissa aggravata e lesioni personali volontarie » per avere aggredito (tutti insieme), in una trattoria romana i redattori dell'Unità Giuriolli e Lalli e altre due persone, che protestavano contro le loro espressioni di apologia del fascismo.

Grossa rapina a Palermo

PALERMO, 16 — Un funzionario della Banca Commerciale italiana è stato rapinato della somma di cinque milioni di lire

Il fatto è avvenuto questa sera nella centrale via Napoli

UNA GIOVANE E' STATA A LETTO PER SEDICI ANNI

Guarita con un farmaco sovietico dopo aver subito 507 operazioni

Rimase vittima di un trauma psichico dopo aver visto un militare tedesco sparare contro un prigioniero italiano - Una malattia rarissima - Ha subito 608 trasfusioni di sangue

(Dal nostro inviato speciale)

DALMINE, 15 — Dopo sedici anni di permanenza in un letto di ospedale Rosy Avogradi è ritornata a casa pressoché ristabilita. Dopo centinaia di trasfusioni e cinquecento interventi chirurgici, Rosy Avogradi, che oggi conta trentatre anni, è stata finalmente dimessa dalla clinica di Pavia dove era stata ricoverata. Riposa tranquilla sulla sua ottomana, tenta ogni tanto qualche passo, sorretta dalla madre. E' stato un caso drammatico che ha interessato i più illustri clinici italiani.

Il 24 ottobre 1943 Rosy Avogradi assistette a Crespi d'Adda, una frazione di Dalmine, al tentativo di fuga di un prigioniero italiano caricato insieme ad altri su un camion tedesco. Se lo vide passare davanti, cercò di indicargli un sentiero che si perdeva nei campi. Tutto fu inutile. Un caporale tedesco aveva già raggiunto il fuggiasco, esplodendo in aria raffiche di mitra a ripetizione. In conseguenza del trauma psichico provato, Rosy Avogradi cadde in deliquio e più tardi rivelò i sintomi di una setticemia cronica da *bacterium coli*. Una malattia rarissima, un caso eccezionale. Da allora, per cinquemila eterne giornate, la giovane è rimasta a letto.

Aveva 17 anni: quando fu colpita dalla malattia e passò senza speranza dall'adolescenza alla giovinezza, sopportando inenarrabili sofferenze. Finalmente nel 1956 la stampa, fra cui anche il nostro giornale, dette notizia della scoperta nell'Unione Sovietica di un potentissimo farmaco, un nuovo antibiotico capace di risolvere benignamente il decorso della sua malattia. Si trattava dell'*albomicina* scoperta dall'accademico sovietico professor Croze. Un radioamatore di Treviglio, Giovanni Legramandi, si incaricò di sollecitare la preziosa medicina. Dalla sua minuscola trasmittente partirono una serie di appelli. La richiesta fu immediatamente esaudita e dall'URSS giunse per via aerea, all'ambasciata sovietica di Roma, l'albomicina che venne consegnata alla clinica patologica di Pavia. Rosy Avogradi inizò la cura nell'ottobre del 1956, interrotta fino ad oggi con altri due potenti antibiotici: la colimicina e la iloticina. Lentamente scomparvero le fortissime febbri, i fatti meningei, gli ascessi andavano riproducendosi sempre con minore frequenza fino a cessare del tutto.

Rosy Avogradi abita alla periferia di Dalmine, in località Sabbio. Ci ha ricevuto nella sua abitazione. Una piccola casa di contadini, pulita, piena soltanto delle cose indispensabili. Il tavolo, la cucina economica, il buffet a vetri.

Su una parete una grande oleografia mostra Garibaldi e Vittorio Emanuele II che si incontrano a Teano.

Distesa su una ottomana, le gambe nascoste da una coperta militare, Rosy Avogradi appare minuscola, incredibilmente giovane. E' bruna con un viso minuto e grandi occhi neri. Quello che racconta è soltanto la monotona tremenda statistica di visite, operazioni, consulti subiti in sedici anni di malattia costretta in un lettino di ferro di corsia. « Ero tanto giovane quando mi sono ammalata — dice sorridendo — avevo 17 anni. Ora ne ho 33. Mi vede così, ma era più grassa, pesavo 61 chili non 44 come adesso. Sempre la febbre e tutte quelle operazioni ». Quante ne ha subite? Tira fuori da una borsetta un libriccino rosso di appunti, lo stesso che consultera ad ogni nostra domanda sul decorso della sua allucinante degenza.

« Ecco qua — dice — 507 ascessi, 507 tagli, 608 trasfusioni. I medici hanno calcolato che mi sono stati iniettati più di tre quintali e mezzo di plasma ».

Troviamo il coraggio di chiedere come abbia potuto sopportare, come abbia tentato di riempire la sua lunga solitudine il suo isolamento. « Ero decisa a guarire e così mi facevo coraggio, un giorno, un anno dopo l'altro. Ho letto molto. "I promessi sposi", "I miserabili" e tanti altri che ora non ricordo. Ricevevo molte visite. Ho sette fratelli e si davano il turno per venirmi a trovare ».

Rosy Avogadri ci parla ancora delle sue sofferenze delle sue giornate viste da un lettino d'ospedale. Ha parole di gratitudine per i medici, per i donatori di sangue. Li chiama per nome, conosce di ognuno vita e miracoli.

Ogni nostra domanda trova la sua esatta risposta nel piccolo notes rosso. Qual è l'avvenimento, il fatto che ricorda con più emozione? La certezza della sua guarigione dopo la scoperta dei farmaci? « No, no. E' stato quando per la prima volta in vita mia ho visto il cinema nell'agosto del '58. Due sere che stavo abbastanza bene le infermiere mi hanno portato in un cinema di Pavia. Ho visto la *Principessa Sissi* e *Notre Dame de Paris*. Mi girava la testa. Mi avevano tanto parlato del cinema ma non credevo fosse così entusiasmante. Era un altro mondo. Sa che i tifosi li ho visti nel buio per due o tre notti nel mio letto? Come un sogno ».

Ci dice che adesso, solo adesso, comincia la sua vita. La febbre è scomparsa, sente ritornare le forze. Non è ancora uscita di casa, spera di farlo presto. « In estate la campagna è bella. Mi piacerebbe vederla. A letto l'ho sempre immaginata in cento modi diversi ». Le cure però non sono finite. Sia pure in misura minore si continua con gli antibiotici e le trasfusioni. Non più quattro per settimana ma una ogni venti giorni. Ora le trasfusioni vengono fatte attraverso lo sterno. Per via normale non è più possibile. Dopo averne sopportate migliaia le sue vene non possono più ricevere punture.

SALVATORE CONOSCENTE

I 50 anni di Terenzi

Il compagno Amerigo Terenzi, membro della Commissione Centrale di Controllo e direttore generale della Casa editrice « l'Unità », compie oggi 50 anni.

Il compagno Togliatti gli ha inviato la seguente lettera:

« Siamo lieti di inviarti le nostre cordiali felicitazioni per il tuo cinquantesimo compleanno. La lotta antifascista ti ha portato nelle file del Partito comunista durante gli anni della guerra di Liberazione nazionale e dopo di allora hai dedicato tutte le tue energie, la passione rivoluzionaria che ti anima al lavoro difficile e tenace che richiede l'amministrazione, la diffusione, lo sviluppo della stampa comunista nel nostro paese, contribuendo a fare dell'« Unità » il grande giornale dei lavoratori italiani.

« Ti auguriamo buona salute e lunga vita con i tuoi familiari, e di ottenere sempre nuovi successi nella tua opera per il rafforzamento della nostra stampa, nella lotta per la pace, la democrazia, il socialismo. — PALMIRO TOGLIATTI ».

Agli auguri del Partito, le redazioni e le amministrazioni delle due edizioni dell'« Unità » uniscono anche i propri fraterni e affettuosi voti.

Discorso del Papa contro le guerre

CITTA' DEL VATICANO, 16 — Giovanni XXIII ha parlato ai membri del Comitato centrale dell'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra. Il Papa, riferendosi alle celebrazioni in onore di Pio X in corso a Venezia, ha ricordato che « fu proprio quel pontefice a rispondere — allorchè gli fu richiesto di benedire le armi che partivano all'inizio del primo conflitto mondiale nel 1914 — di non voler benedire le armi, ma soltanto la pace ».

« Le prove delle due recenti guerre mondiali — ha proseguito Giovanni XXIII — sono state terribili e tutti le hanno subite, anche se taluni paesi le hanno pagate in una forma forse meno dolorosa ed altri stanno ancora dilaniandosi tra loro. Perciò occorre continuare a volere, ad attuare e a servire la pace sulla base dei principi cristiani ».

Tirone e la maestrina sposati segretamente

Ha officiato il cappellano del penitenziario di Santo Stefano - Assente la famiglia della sposa

Solo oggi si è appreso che Luigi Tirone, l'ex-ergastolano scarcerato recentemente in seguito a condoni ed amnistie, si è sposato mercoledì a mezzogiorno in gran segreto con la signorina Adriana Pagliai, la maestrina di Montelupo che lo aveva fedelmente atteso durante il tempo della sua detenzione.

Le nozze, alle quali erano presenti solo pochissimi intimi, sono state celebrate dal cappellano del penitenziario di Santo Stefano, padre Pierfranco, che aveva assistito Luigi Tirone durante la detenzione e nelle pratiche per la scarcerazione.

Tutto si è svolto nella massima semplicità. Al termine della cerimonia la sposa appariva commossa. In casa del colonnello Tirone, padre dell'ex ergastolano, ha avuto luogo un rinfresco riservato; dopo di che gli sposi sono partiti in viaggio di nozze, per una destinazione che hanno voluto mantenere segreta. Nessuno dei parenti della sposa era presente alla cerimonia.

Adriana Pagliai conobbe Luigi Tirone nel 1952 durante la sua permanenza nel manicomio criminale di Montelupo. Da allora la maestrina toscana ha atteso la scarcerazione del suo innamorato per coronare il sogno d'amore. Luigi Tirone venne condannato all'ergastolo nel 1945 per l'uccisione di Maria Laffi. La pena venne tramutata in 20 anni di cui una parte condonati per la buona condotta tenuta dal giovane carcerato.

I parlamentari comunisti per gli italiani in Tunisia

Presentati dall'on. Giuliano Pajetta, i parlamentari comunisti recatisi a visitare la colonia italiana in Tunisia Sen. Valenzi e l'on. Pellegrino hanno illustrato ieri in una conferenza tenuta a Palazzo Marignoli la drammatica situazione degli italiani residenti in quel paese che conta 300 000 disoccupati.

Valenzi ha precisato che gli italiani in Tunisia sono ora circa 48 000, dei quali 16 000 20 000 devono essere rimpatriati subito. Mentre i francesi che rimpatriano hanno diritto a 2 milioni ed a dei prestiti, gli italiani vengono invece gettati in condizioni pessime nei centri di raccolta e le misure prese nel loro confronti sono assolutamente inadeguate ai bisogni di città intere che, contrariamente ad altri emigrati, essendo la colonia in Tunisia da secoli su questo territorio, non hanno nessuna base familiare che li possa accogliere.

Da qui la presentazione di un disegno di legge ad opera del gruppo Parlamentare comunista che prevede il viaggio gratuito con esenzione della dogana sino al luogo di arrivo, la estensione della legge per i profughi, di guerra e l'assistito di disoccupazione per un periodo massimo di un anno ed altre provvidenze.

I bancari decidono lo sciopero

I sindacati dei bancari FILCRI, FIDAI, FILCEA, SABIT, COMIT e VIB, hanno deciso di proclamare lo stato di agitazione della categoria entro brevissimo tempo, nel corso di una riunione comune, saranno concordate le modalità pratiche per l'azione di sciopero.

La decisione è stata presa in seguito alla netta intransigenza assunta dall'Assicredito e dall'ACRI in merito alle rivendicazioni avanzate dai lavoratori per la revisione dei contratti ed accordi di lavoro scaduti il 31 dicembre 1958.

Continuano oggi le trattative per l'« Amiata »

Le trattative in corso al Ministero del lavoro per risolvere la vertenza tra i minatori della Monte Amiata e la direzione dell'azienda sono state aggiornate a questa mattina alle ore 10.30.

Ieri i rappresentanti dei sindacati hanno chiesto che la riunione di oggi sia plenaria e che ad essa partecipino anche i rappresentanti della società.

Infatti l'incontro di ieri è servito solo ad esporre nuovamente ai funzionari del ministero la posizione dei sindacati. I funzionari hanno poi in « separata sede » discusso con gli industriali.

BUENOS AIRES — Circa 35 mila persone sono rimaste senza tetto in seguito alle catastrofiche inondazioni provocate dalle piogge e dallo straripamento dei fiumi Plata e Uruguay. Le acque hanno investito la zona della capitale e la provincia di Entre Rios nell'Argentina settentrionale. Il generale Clasconaga, che è incaricato dell'organizzazione centrale dei soccorsi, ha dichiarato che la situazione è particolarmente preoccupante a Concordia, sita sul Rio Uruguay, a 420 km. a nord-ovest di Buenos Aires; la città è completamente isolata. Ventimila persone sono state evacuate mentre altre cinquemila attendono di essere trasportate in località più sicure. La maggior parte si sono rifugiate sui tetti. Nella telefoto: una strada di Buenos Aires allagata dalle acque

RIUNITA LA COMMISSIONE INTERPARLAMENTARE

Un primo passo avanti per la vigilanza della RAI

Accolte alcune proposte dei comunisti per la modifica del regolamento - L'ing. Rodinò invitato alle sedute

La commissione interparlamentare per la vigilanza sulle trasmissioni della RAI-TV, riunita ieri, è giunta ad alcune conclusioni positive. Il sen. Jannuzzi, che la presiede, ha anzitutto disposto che tutti i testi delle trasmissioni radio e TV siano messi a disposizione di tutti i commissari. In un ampio intervento, il compagno on. Lajolo, vicepresidente della commissione, ha quindi denunciato la parzialità della RAI-TV particolarmente aggravata in questi ultimi mesi sia sul piano politico sia su quello culturale e dello spettacolo; ed ha proposto: 1) che le riunioni della commissione si svolgano quindicinalmente, precedute da riunioni del comitato esecutivo; 2) che il massimo dirigente della RAI-TV, ing. Rodinò, venga invitato ad assistere alle sedute; 3) che sulle proteste che pervengono in commissione siano relatori tutti i componenti del comitato esecutivo, sia di maggioranza che di opposizione; 4) revisione del regolamento in modo da consentire proposte idonee, per dare alla commissione, dopo nove anni dalla sua costituzione, più aderenza alla realtà ed effettivi poteri di vigilanza.

I compagni sen. Pastore e on Barbieri hanno insistito anch'essi in favore di queste proposte, e in particolare per la modifica del regolamento, per la presenza alle riunioni della commissione dei dirigenti della RAI-TV, per la nomina dei relatori, per il funzionamento della commissione, per effettivi poteri di vigilanza. Anche il senatore Ferretti ha appoggiato le richieste dei parlamentari di sinistra insistendo sul fatto che il sottogoverno deve cessare di tenere la RAI-TV nelle sue mani.

L'on. Schiavetti, del PSI, ha presentato un ordine del giorno per assicurare la presenza dei componenti la commissione e l'on. Di Meo (dc) ha raccomandato di non uscire dai limiti imposti dal regolamento della commissione.

Rispondeva a tutti il presidente sen. Jannuzzi accogliendo in linea di massima tutte le proposte, e decidendo di convocare le riunioni quindicinalmente, di invitare già dalla prossima riunione il consigliere delegato della RAI-TV, ing. Rodinò, e demandando al comitato esecutivo lo studio delle proposte per le indispensabili modifiche del regolamento

Sfilata di testimoni di scarsissimo rilievo al processo contro Orlando e Pupetta Maresca

Coloro che hanno assistito ai due delitti asseriscono di non avere visto niente

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 16 — La dodicesima udienza del processo Maresca ha visto un nuovo sciopero degli avvocati delle parti subito sedato dal presidente Pelliso. L'incidente è sorto quando gli avvocati della Parte Civile hanno sollecitato il professor di Pupetta Maresca di tenere una lezione di tipologia perchè l'avvocato De Gennaro aveva chiesto la citazione di un brigadiere che svolse ferrei indagini sul marito della vittima Pasquale Nola.

Sedato l'incidente, il presidente ha avvertito i difensori delle parti di decidersi a presentare una volta per sempre l'elenco degli ultimi testimoni di sentire, non essendo ammissibile che ad ogni udienza salti fuori qualche nuovo nome.

Dopo che l'avv. Palumbo difensore dell'Orlando ha esibito un certificato che avrebbe lo scopo di provare che l'assassino di Pasquale subito dopo il fatto non si è recato nello studio degli Esposito (come sembra sostenuto il teste Jervolino) ma si è affrettato invece a telefonare allo zio, a Marano, ha avuto inizio la escussione dei testimoni della giornata. Per primo è stato sentito il ferroviere Antonio Farino, la cui cassetta venne trovata dall'Orlando, scoppiando dopo avere sparato contro Pasquale. Il Farino riferì di aver sentito un colpo di pistola e di essere stato subito dopo urtato dall'Orlando in fuga di non aver quindi visto nulla.

Venne quindi chiamato Gennaro D. Roberto, il quale ha dichiarato che, due giorni dopo la sparatoria, i Pupetta contro Pasquale, trovò in un portone e prese abbandonato dopo il sopralluogo. Ha deposto su questo strano ritrovamento.

Luigi Credentino racconta che mentre si recava da Marano a Napoli, il giorno della uccisione di Pasquale, vide lo Orlando che, assieme ad un altro uomo, gli chiedeva un passaggio che fu costretto a rifiutare avendo la macchina piena. Non ha saputo dire chi fosse l'compagno dell'Orlando.

Deponevano poi Umberto Marano, che abitava accanto alla particolare della casa di Pasquale Simonetti, e due fornai di Castellammare, che asserivano che il 4 ottobre i fiori al loro banco erano esaurito motivo per cui Pupetta per acquistarne per portarli al cimitero di Pallini Campania dovette passare per Napoli, dove incontrò il nipote Esposito.

Fissata infine la testimonianza di un terzo socio di Pasquale, Nazzaro.

F. S.

Anche a Pisa la bomba al cobalto

PISA 16 — La bomba al cobalto destinata al costruendo Istituto di radiologia dell'Università di Pisa per la cura contro i tumori, è giunta questa mattina.

Particolari precauzioni erano state adottate per il trasporto e l'installazione della bomba che era protetta da uno spesso strato di piombo.

Le apparecchiature hanno un valore di 50 milioni di lire.

La carica della bomba ha una durata di 5 anni e consente il trattamento a circa 50 mila persone.

Il prof. Tonolo ha illustrato le caratteristiche dell'impianto ed ha rilevato che la bomba al cobalto colma una grave lacuna del complesso ospedaliero pisano.

Nelle scuole sarà ricordato il 25 aprile

Rispondendo ad una interrogazione dei compagni socialisti Anderlini e Castagno, il ministro Medici ha informato di aver inviato circolari di istituzioni scolastiche a far ricordare alle scolaresche la data del 25 aprile, anniversario della Liberazione nazionale del 1945.

Condannato il protagonista d'un duello

MILANO, 16 — Letterio Fagano, il giovane calabrese che l'anno scorso uccise con una coltellata il conterraneo Carmelo Pino, durante un duello svoltosi nel parco Ravizza, è stato condannato a 16 anni di reclusione e a tre anni di internamento in una casa di cura a pena espiata. La Corte di Assise gli ha accordato le attenuanti del vizio parziale di mente e della provocazione.

CECOSLOVACCHIA
a Milano
Visitate gli Stands della
Cecoslovacchia
alla
FIERA DI MILANO

PICCOLE CRONACHE DELL'ITALIA CLERICALE

Con 100 lire al giorno o con le suore Rivetti vuol redimere il Mezzogiorno

Il conte ama svisceratamente la gente del Sud ma ne è mal ricompensato: dopo aver ottenuto il lavoro, le operaie di Maratea pretendono di essere pagate - Conseguente indignazione di Montanelli Una suora, rea di opporsi allo sfruttamento delle orfanelle, trasferita per "ordini da Roma"

(Dal nostro inviato speciale)

MARATEA, aprile.

Presso la Procura della Repubblica di Lagonegro esiste un fascicolo che porta questa dicitura: Atti relativi al licenziamento di 31 operaie. Si tratta di un procedimento che ruoterà nei ruoli della pretura di Maratea nel 1957 con il numero 180, in seguito a un esposto presentato al pretore dell'epoca da alcune operaie licenziate dal Lanificio di Maratea.

Il titolo così tecnico e burocratico del fascicolo non rivela certo la vicenda esemplare per la comprensione di questa nostra Italia clericale che potrebbe chiamarsi col triste caso di Maratea: se, neppure con questa rivelazione, (ma per dimostrare anche cosa di ben diverso non lasciò agli annali, nel settembre del 1958 sull'Europeo a firma «Marmidone» alcuni articoli che facevano seguito a tre corrispondenze apparse nel settembre 1957 sul Corriere della Sera a firma Indro Montanelli. Le tre corrispondenze sul giornale milanese frettarono il giornalista di Pacciecchio tre querele per diffamazione e alla amministrazione del Corriere (se le notizie informazioni sono esatte) tre milioncini sborsati caldi interessati per ottenere la remissione delle loro querele, o per liquidazione di danni

«Il triste caso»

A quale triste caso si riferiva Montanelli? Tenteremo di dirlo rapidamente.

Capitato durante un caldo agosto del 1957 a Maratea, Montanelli scoprì che l'industriale bolognese conte Stefano Rivetti di Valcervo stava tentando di svegliare il paese del suo secolare letargo, malgrado l'aperta ostilità della popolazione. Rivetti aveva costruito laggiù, nel golfo di Policastro, un lussuosissimo albergo per incrementare il turismo e due stabilimenti tessili per industrializzare la zona. Purtroppo — scriveva presso pappo Montanelli — i generosi tentativi del conte sono ostacolati dagli stessi indigeni che non amano il progresso e non vogliono lavorare. Del che Montanelli doveva essere talmente convinto se, un anno dopo, e in seguito a un nuovo soggiorno estivo, scriveva sull'Europeo (firmandosi «Marmidone») «quanta gente, sulle prime, è venuta in fabbrica convinta che ci fosse solo da guadagnare, e quanti ne è scomparsi quando ha visto quanto e come c'era da lavorare. La democrazia, purtroppo, non la improvvisi, ma c'è un tipo di uomo meridionale settentrionale e un tipo di disoccupato meridionale che mi piacerebbe vedere impiccati alla stessa forca».

Diavolo di un Montanelli, pensammo allora arrossendo, con le sue parole roventi che ci avevano per volta suscitato: «Ma qual colpa?»

* * *

Sono passati gli anni e i due vecchi amici si sono ritrovati quel fresco maggiolino di cui dicevamo all'inizio. E, in sostanza, la stessa storia: ma le indagini della magistratura conducono a conclusioni ben diverse da quelle di Montanelli.

Tutta e intera la responsabilità della Cassa del Mezzogiorno è che, come ormai si sa, è costata di più, molto di più, di quanto si pensasse, impiantare quaranta ettari di industria moderna.

Rivetti, a Maratea, costruì un albergo di cento lusso, che però serve prevalentemente per ospitare gli amici del conte, e un moderatissimo e complesso tessile destinato a impiegare cento mille operai.

Il lanificio, che lo stato ha finanziato e Rivetti ha costruito, è stato completato dalla Cassa, che ha notevolmente aspettare con scorrettezza il sopraggiungere di una nuova industria tipicamente meridionale. Così accadeva che, adesso, nessuno sapeva più quando sarebbe stato pronto il lanificio, e il conte, per non perdere la faccia, cominciò a mettere ed ad assumere, sia pure con mezzi e ad assumere, sia pure con mezzi e ad assumere, sia pure con mezzi e

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

UN ANNUNCIO DELL'UFFICIO DI STATISTICA DEL COMUNE

Da ieri siamo ufficialmente due milioni (più 200 mila non iscritti all'anagrafe)

Ecco una buona occasione per un riesame della realtà e delle prospettive della Capitale
Centomila disoccupati, 61.000 analfabeti, 22.000 poveri - Che cosa ci riserva il futuro?

Siamo diventati due milioni. Lo siamo diventati ufficialmente, alle 12,47 di ieri (per la cronaca, o, se preferite una parola solenne, per la storia). Un impiegato dell'Ufficio di statistica e censimento del Comune, facendo, come ogni giorno le sue addizioni e sottrazioni di nati, morti, immigrati ed emigrati, ha ottenuto la cifra netta e tonda che da alcuni giorni, del resto, era attesa come imminente: due milioni. Poco di poco, l'Ufficio stampa del Comune diramava un comunicato ufficiale. E' stata una nascita denunciata alle 18,30 di ieri a far compiere a Roma quel passo piccolo, ma significativo balzo in avanti.

La notizia, benchè attesa, come abbiamo detto, anzi addirittura scontata (da tempo eravamo abituati a dire, a rotondare le cifre: siamo due milioni) è tuttavia di quelle che destano profonda emozione. Sentiamo che una molla è scattata, qualcosa è cambiato, un traguardo, sia pure soltanto numerico, è stato superato. Ci sentiamo stimolati a riflettere sui casi nostri, a guardarci attorno meno distrattamente, con più attenzione, con più serietà. Tumultuosamente si riaffacciano interrogativi inquietanti, drammatici.

Siamo due milioni. Siamo cresciuti davvero dentro il vecchio vestito, abbiamo travolto le vecchie mura, divorato campi, spianato colline, edificato intieri quartieri (o piccole città?) nuovi di zecca. Ci guardiamo allo specchio e vorremmo poter essere orgogliosi... di che cosa? Di essere in tanti? Vorremmo poter dire: ora Roma è veramente una grande metropoli. Ma qualcosa ci frena. Ci accorgiamo che il vestito è scompatto, macchiato, pieno di rammendi e di toppe, vistose sì, pittoresche, ma sempre toppe.

La più vistosa è forse quella dei «non-residenti», dei «romani-non-romani» dei «clandestini». Ieri sera, pubblicando con giusto rilievo il comunicato dell'Ufficio di statistica, il Giornale d'Italia confidava candidamente ai suoi lettori che, in realtà, siamo due milioni e duecentomila. Quest'ultima cifra rappresenterebbe sinteticamente il «fenomeno» degli immigrati non iscritti all'anagrafe. Secondo il presidente dell'ECA, essi sarebbero invece 170 mila. Poco importa. Si tratta in ogni caso di cifre mostruose. C'è una città composta di «fuori legge» di «paria», ai quali è negato il diritto di cittadinanza ed è proibito, fra l'altro, di partecipare all'elezione del sindaco, dei deputati e dei senatori della città che è loro, come è nostra, perchè in essa vivono e in gran parte lavorano, quei lavoratori che hanno contribuito a costruirla, come opera dell'edilizia.

E' grave, è gravissimo che un comunicato del Campidoglio passi sotto silenzio l'esistenza di questi duecentomila o 170 mila cittadini, e balzelli così semplicemente, ordinaria, offensiva e in fin dei conti assurda discriminazione fra «romani» e «non romani» — come continuano sfacciatamente a sostenere i fascisti del Tempio — e «non romani». Ecco dunque una cosa che stride, che non funziona nell'ingranaggio in cui tutti viviamo. E quando in una macchina c'è anche una sola piccola ruota che non funziona, tutto l'insieme lo sanno l'ingegneri, se le «piccole ruote» sono duecentomila!

C'è, fra macchie, toppe e rammendi, il grosso strappo dei disoccupati: 129 mila in tutta la provincia, 100 mila — probabilmente — a Roma fra «permanenti» e «saltuari», secondo un recentissimo studio della CGIL, basato su dati ufficiali dell'ISTAT. E c'è la macchia vergognosa e vergognosa degli analfabeti, che sono più di 61 mila, dei cittadini privi di licenza elementare, che sono 212 mila, e delle migliaia di bambini che evadono l'obbligo scolastico per deficienza di scuole e di aule o perchè costretti dall'estremo bisogno delle famiglie alla precoce ricerca di un lavoro qualsiasi.

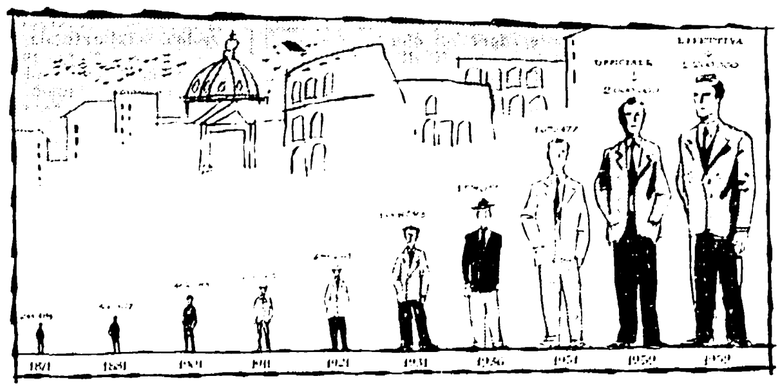
C'è la macchia dei 22 mila «poveri permanenti e ufficiali», che l'ECA assiste con gli scarsissimi mezzi a disposizione: 1.583 lire mensili e 47 centesimi (centesimi, capite?) per ciascun povero, nel 1958! E fossero soltanto 22 mila. Ma no, sono molti di più, ci ha detto quattro giorni fa il presidente (democristiano) dell'ECA, dottor Signorello. Sono migliaia e migliaia di poveri «nascosti» che coprono la cosiddetta «area della miseria», sempre più estesa — anche queste sono parole del presidente dell'ECA — con il passar del tempo.

E c'è la vergogna delle baracche, delle grotte, dei tuguri degli acquedotti trasformati in «abitazioni», più buie, umide, gelide delle celle di un carcere di duemila anni fa: vergogna vecchia, che Roma si trascina dietro da molti anni, e che invece di avviarsi a soluzione si aggrava.

Siamo due milioni. E in due milioni — anzi, in due milioni e duecentomila — non siamo stati ancora capaci di liberarci da quel pugno di parassiti che da almeno dieci anni, grazie alle complicità amministrative e politiche di cui godono, accumulano milioni alla faccia nostra, senza nulla rischiare, senza investire un soldo, senza produrre uno spillo, senza pagare una lira di salario a un solo operaio, senza avviare un'iniziativa industriale, una qualsiasi iniziativa degna di questo nome: speculando, semplicemente, puramente, sulle aree, con il consenso, l'aiuto e la paterna benedizione della Democrazia cristiana.

Siamo due milioni un pachiderma che non conosce la provvista, e quindi non è forte ma debole, poichè non può esercitare forza laddove non c'è coscienza. Un sindaco nominato in Campidoglio dalla cosiddetta maggioranza dei ricchi e dei clericali e non per il voto. E' così, siamo scandalosi! Ci stiamo guardando allo specchio, giustamente per farci un'autocritica e fondo coraggiosa, sì, ci sta. Siamo due milioni di persone troppo buone, troppo pazienti, troppo rassegnate. Ci arrabbiamo per vivere (e arrabbiamo i disoccupati, sicuramente, maestri, professori, impiegati, commercianti, commercianti, e quelli lì, sì, abbiamo tutti le scarpe e cambiali, le rate, i buffi, i rammendi necessari). E proteggiamo poco. Prendiamo d'assalto treni e autobus stracarichi, contusi. E non protestiamo abbastanza. Ognuno quel poco che nostro, sfilato su strade sconnesse, piene di buche, di sassi, di fango, di polvere, di rischio di cadere. E troppo spesso subiamo in silenzio. Dobbiamo alzare di più la voce. Ascoltiamo necessariamente i nostri sindaci. Da qualche tempo siamo diventati sì più, dopo le elezioni di Roma, ma non abbastanza. Che sono due, ed essere due milioni, se noi siamo di nuovo accettiamo di farci sopraffare e di sopravvivere di duecentomila persone, nemmeno molto più di quanto per la metà?

Rifettiamo dunque su noi stessi, in questo giorno importante. Cerchiamo rapporti più fraterni, più solidali, più umani». Ecco dunque una cosa che stride, che non funziona nell'ingranaggio in cui tutti viviamo. E quando in una macchina c'è anche una sola piccola ruota che non funziona, tutto l'insieme lo sanno l'ingegneri se le «piccole ruote» sono duecentomila!



chissimo piccolo) d'importanza storica, per tempo, ci sono di noi, ad una qualche conclusione. Cerchiamo — per carità non di far corrispondere una metonimia, ma di un processo reale — di far corrispondere al numero la «coscienza» del numero «, alla quantità quella qualità. Altrimenti continueremo ad essere, ahimè, non l'accozzaglia più bella, attraente, vera, città museo del mondo.

A. S.

MENTRE SI AGGRAVA LA CRISI DELLE FONTI DI LAVORO

Nemmeno i servizi pubblici attuati per la zona industriale della città

Si è iniziata ieri al Consiglio comunale la discussione sui provvedimenti per l'industria romana - Gli interventi dell'assessore Muu, del consigliere Latini e del compagno socialista Fabbri

Il Consiglio comunale ha iniziato ieri la discussione delle mozioni sulla zona industriale presentate più di due anni fa. Fermiamo qui l'occhio sono quelle da consiglieri di diversi gruppi. In questo ritardo che la contraddistingue da un altro ritardo quello della attuazione della zona industriale decisa nientemeno che dieci anni fa e ancora ferma lì da lì da venire. Una specie di strada tecnica, affiata a parole, discorsi ufficiali ma mai realizzata. Perfino i termini della legge che la sostituisce, con le sue agevolazioni fiscali per gli industriali, che si stabilirono nel compensorio sono scaduti nel dicembre del 1956.

L'argomento è stato introdotto nella seduta di ieri dalla relazione dell'assessore al Lavoro sig. Muu. La situazione della zona industriale di Roma ha detto l'assessore è caratterizzata da due elementi: il primo, quello dell'Ufficio provinciale del lavoro, è che sono in cerca di occupazione oggi ben 32.631. Una cifra che gli stessi organi ufficiali hanno dovuto riconoscere in aumento rispetto a quella dello scorso dicembre. Di questi disoccupati, che per varie ragioni non si recavano agli uffici di collocamento (Le cifre che riportiamo qui, quindi sono quelle più vicine al vero). Dopo questa allarmante constatazione, la signora Muu è passata ad esaminare gli interventi dell'Amministrazione comunale per fronteggiare una situazione così grave.

E' subito apparso come fortemente limitato come scarso ad appaltare alle ditte romane una parte delle forniture capitoline e a sollecitare gli organi dello Stato affinchè varino «anche i provvedimenti, specie per quanto concerne la installazione da parte dell'IRI e dell'ENI di industrie chiave nel settore chimico e meccanico».

Per quanto riguarda il coordinamento, ha precisato che esso esiste. Sono tre anni, infatti, che è stato istituito l'assessorato, attraverso il quale l'Amministrazione comunale è «preoccupata di considerare la possibilità di acquistare un terzo compensorio». Comunque la questione potrà trovare una sua soluzione dopo l'approvazione del P. R.

La signora Muu si soffermata poi sulla indennità di esproprio da versare ai proprietari dei terreni compresi nel compensorio della zona industriale. Nel settore meccanico 11 industrie hanno richiesto ed ha sollevato una «massa» di interrogativi sulla esatta zona di una nuova area di sviluppo industriale.

E' intervenuto successivamente il consigliere del LATINI, segretario generale della Unione degli industriali del Lazio. Dopo aver ricordato le varie sue proposte di proroga della legge sulla zona industriale, l'oratore ha affermato che il Consiglio comunale non può che emettere un voto affinchè la proroga fino al 1963 venga nuovamente concessa, ed ha continuato esprimendo il suo vivo dolore che lo assale nel constatare che «tutta la sua opera» per la difesa della zona industriale è stata vanificata dagli ingranaggi burocratici e dagli argomenti angosciosi fornitigli della disoccupazione operaia dopo oltre sei anni, «proprio lui che mai lavora».

Sull'indennità di esproprio il consigliere latini ha sostenuto la possibilità di applicare la legge del 1941, tuttora valida a questo fine, ed ha proposto un esproprio globale al fine di accertarne gli effetti.

Sulle opere e i servizi pubblici che, a cura del Comune, debbono essere rispettivamente eseguite ed installati, l'avvocato Latini ha affermato che l'Amministrazione comunale è materialmente rimasta inattiva sino al 1953. Il 14 luglio del 1956 un decreto interministeriale approvava il primo piano parcellizzato ed il 20 agosto dello stesso anno il secondo. Il Comune ha avuto tutto il tempo disponibile per iniziare i lavori (strade, fognature, impianti idrici ed altri servizi pubblici). Invece, dopo circa tre anni dall'approvazione del piano non si è messo mano a tali lavori. Latini ha concluso ricordando i tanti appelli da lui rivolti per la zona industriale. «Se non si otterrà nulla anche dopo questo intervento, tacerò. Il mio silenzio significherà una profonda disillusione, un cocente rammarico perchè non si è compreso o voluto comprendere un problema da cui dipende, in gran parte, l'avvenire di Roma».

Il compagno socialista FABBRI, intervenuto subito dopo, ha esordito ricordando che dal 1955, anno in cui venne votata la mozione sulla zona industriale, ad oggi, nessun provvedimento è stato preso a favore della industria romana. La situazione, nel frattempo, si è fatta drammatica e gli addetti all'industria, dal 1951 ad oggi sono scesi dal 12,23 per cento all'8,3%. Perciò la questione di fondo che si pone, e che non si può continuare ad eludere, è quella di dare a Roma nuove fonti di lavoro.

Nel giro degli ultimi quattro anni si sono avuti 14.000 licenziamenti. Nel solo settore metalmeccanico 11 industrie hanno ridotto del 20 per cento il numero dei periodi, 23 hanno ridotto il numero del personale, 6 hanno ridotto l'orario di lavoro. Nessuno contesta la gravità della crisi, che la stessa Unione degli industriali ha sottolineato nella riunione di essa convocata dal parlamentino della regione. Ci troviamo di fronte non ad un fenomeno congiunturale ma ad precipitare di una crisi strutturale che la politica fin qui perseguita non è capace di arrestare.

Nella nostra città ha proseguito Fabbri, prevalendo lo sviluppo edilizio e per la trasformazione dei prodotti agricoli, dell'abbigliamento, per la meccanica leggera e di precisione e per le materie plastiche. Occorre dunque un fattivo intervento di tutti gli organismi interessati, orientando gli enti e i capitali verso tre direttrici fondamentali: energia, trasporti e comunicazioni.

Fabbri, avviandosi alle conclusioni, ha auspicato la valorizzazione del porto di Civitavecchia e la creazione di una industria di base petrolchimica. Questi mutamenti provocherebbero oggettivamente condizioni più favorevoli per l'impianto e lo sviluppo di una grande settore della metalmeccanica, contribuendo così ad una rapida trasformazione della struttura economica della città e della provincia.

CINQUE PERSONE SONO STATE DENUNCIATE

Trafficanti di foto oscene colti in flagrante a Termini

La fonte del losco traffico sarebbe situata a Napoli — Le indagini ancora in corso — Un misterioso «Silvio»

Un vasto traffico di film pornografici fra Roma e Napoli è stato scoperto e in parte stroncato dalla polizia dei costumi. Era stato organizzato da alcuni individui, recidivi, incensurati.

L'operazione, le cui premesse si erano avute da tempo con la individuazione di qualche componente della banda, si è svolta alla rapida conclusione con il fermo, avvenuto in piazza della Repubblica di Gaetano D'Ascoli 36enne, da Salerno, abitante nella nostra città in via Poliziano 36, trovato in possesso di 3 films pornografici a passo ridotto. I films hanno la durata di circa 20 minuti ciascuno.

Il D'Ascoli dichiarava di essere stato incaricato di vendere le pellicole da tale «Silvio» il quale riceveva il materiale pornografico da Napoli. Con «Silvio» egli era entrato in contatto tramite il venditore ambulante di libri, Nicola Gangale, di anni 33, di Andria, il quale ha una bancarella in Piazza Sempione.

Gli agenti che si appostavano fermarono il Gangale lo sorprendendolo nel momento in cui riceveva dal 20enne Renzo Rocca abitante in piazza Sempione 4 una busta contenente 20 foto pornografiche. Il nuovo personaggio caduto così inaspettatamente nella rete della polizia, indirizzava quest'ultima verso un ennesimo componente la gang, ammettendo di aver avuto il materiale dal fotografo Mario Pomilla, di 41 anni, con studio a Montesacro, che aveva il compito di stampare le negative. Anche queste ultime provenivano dalla stessa e per ora fantomatica fonte, «Silvio», il quale viene ricercato dalla polizia, che ha denunciato i suoi complici al PAG. La questura di Napoli, su richiesta di quella romana, collabora alle indagini per individuare la fonte del traffico e identificare altri eventuali responsabili. E' stato denunciato anche tale Rosario Musara, di 46 anni, da Catanzaro, anch'egli impiegato nel losco traffico. In casa del D'Ascoli, la Polizia ha sequestrato 42 foto oscene.

Con il fermo di Rosario Musara, le persone implicate nel traffico dei film sono cinque. Tutti, peraltro, sono stati rilasciati ieri sera, alle ore 19,30, e denunciati a piede libero all'autorità giudiziaria.

La decisione è stata presa dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Vessichelli, dopo un colloquio con il dirigente della polizia dei costumi, dott. Dante. Il reato imputato a cinque è contemplato infatti dall'art. 528 del C.P. che prevede un massimo di pena di tre anni. Poichè le cinque persone fermate sono tutte incensurate, l'autorità giudiziaria ha deciso per la denuncia a piede libero.

Tre passanti travolti da un'auto

Tre persone sono state travolte ieri da una macchina, più precisamente una Giulietta, mentre stavano scendendo da un tram della STEFER alla fermata del Quarto Miglio. La macchina in questione si dirigeva verso Roma. I feriti versano tutti in serie condizioni: sono stati ricoverati al San Giovanni.

Si tratta di tali Osvaldo Calli, 25 anni, abitante in via dei Frassini 34, commerciante, il quale ha riportato la frattura della gamba sinistra e ne avrà per 45 giorni, di Angela Turno, di 24 anni, abitante sull'Appia Pignatelli 363, commerciante, e di Livio Alessi, di 34 anni, abitante in via Valle Lunga 5, impiegato. Questi ultimi due sono ricoverati in osservazione.

Signora ferita invece sull'autostrada Fiumicino-Aeroporto di Fiumicino. Si tratta di Angela Santa Stanno, di anni 40.

Altro mammouth a Riano

Dopo il mammouth di un altro animale è saltato fuori, ancora un mammouth a quanto sembrerebbe. Si è scoperto in una cava di sabbia fossile a Riano. Gli avvenimenti, come si è detto, avvennero a Monte Spaccato, a Cornazzano ed a Riano stesso.

La cava appartiene ai signori Giovanni Galloni, proprietario della omonima macelleria sulla Nomentana.

Lettura di poeti oggi a Esquilino

Oggi alle ore 20 ci sarà la lettura della Casa del popolo «G. Di Vittorio» in via Galilei, 8, poesie di Velso Mucci, il critico letterario Rino Dal Sasso e Fabio Himmelstoss. Altri poeti di Mosca, Gamaliev, Kirsanov, Pavlov, Jevtuscenko, dirà poeti dinanzi e capaci la creatività e di far gioire in collaborazione con la rivista «Il Calamaio».

Culla

La casa dei signori Anna e Giovanni De Santis è stata allietata dalla nascita di un bimbo, Giovanni. Ai neo genitori e al bimbo di Fino Vinovo auguriamo di una felice esistenza.

Ha riscosso i 100 milioni

Sergio Maniccia, il figlio del fortunato magazziniere che ha vinto i 100 milioni del primo premio della Lotteria di Agnano, ha ritirato ieri il vistoso premio. Presso la direzione «lotto e lotterie» del ministero delle Finanze è stato consegnato al giovane l'assegno con otto zeri

Fissati gli obiettivi per la Festa del lavoro

Il comizio a Piazza del Popolo — Manifestazioni in tutti i Comuni della provincia

Nell'ultima riunione l'attivo sindacale della Camera del lavoro ha discusso sulla prossima celebrazione del 1 maggio. L'attivo ha deciso di dare alla Festa del Lavoro il carattere di una grande campagna di mobilitazione delle masse lavoratrici per imporre il successo finale delle agitazioni in corso, per ottenere l'aumento delle retribuzioni e quello dell'occupazione contro la speculazione, per il rilancio dell'occupazione e il miglioramento del tenore di vita.

Ispirandosi a questo carattere, la festa del 1 maggio dovrà avere la più larga partecipazione sindacale possibile ovunque luogo di lavoro della città e della campagna. Nella Capitale la Festa internazionale del lavoro sarà celebrata con un grande comizio a Piazza del Popolo, nel corso del quale parleranno i massimi dirigenti della CGIL, fatto manifestazioni locali e chiamare il popolo a votare in ogni comune della provincia.

L'attivo ha poi discusso il rafforzamento dell'organizzazione sindacale in fabbrica. Ha deciso di chiamare i lavoratori di ogni categoria a dare il loro contributo per assicurare il successo alle sottoscrizioni nazionali e delle quali sono in pieno svolgimento: superare il 200 per cento degli iscritti alla Camera del lavoro entro il 1 maggio, moltiplicare e generalizzare la riscossione del bollino sindacale, raccogliere 10 milioni per la sottoscrizione di solidarietà e la lotta promossa dalla CGIL, il Partito, 22.000 copie di «Lavoro», diffuse al 1 Maggio.

L'attivo ha inviato alla Camera del lavoro un ordine del giorno con il quale si invita la Confindustria a riprendere le trattative interrotte e si sollecitano le segreterie nazionali della FIOM, della FILM e della UILM a intensificare l'azione sindacale se ciò non avvenisse.

L'ordine del giorno è stato portato presso la sede della Confindustria da una delegazione di lavoratori.

Sulla base dei dati raccolti, dalla sola FIOM le adesioni allo sciopero risultavano le seguenti: FATME, oltre l'82%, Fatme 100%, CMI oltre il 50%, Olivetti 100%, Acsol 100%, Siemens 90%, Marchetti 90%, Fiorentina 96%, Bianco 95%, Stoppoloni 100%, Romanazzi 90%, SACET 100%, SELEX 100%, Salvarani 100%, SIELTE 100%, IOMSA 94%, Lancia 90%, FERAM 100%, Isi Rizzoli oltre 62%, Radiaz 100%, SAGAS 90%, Conf. Bryant 100%, Sony Chemical 100%, Gregorini 95%, Palermo 80%, CISA 100%, SICET 50%, SIET 100%, Velloci 100%, Moll cos. 100%, Bigi 70%, IPIS 100%, Cesarelli 75%, CET 100%, SILET 100%, Favero 100%, Magliano 100%, Gianperi 50%, ILVA 100%, Salvas 80%, Giovannetti Macchine 100%, SICER 100%, Berber 100%, Bustanelli 100 per cento.

Oggi l'incontro per i tranvieri

Per esaminare la vertenza legge autoferrotramvieri, relativa alla estensione dei 3 per cento al personale salariato, avranno luogo oggi i prescritti incontri tra il sindacato e le aziende.

Strappo di mano a una donna un foglio da diecimila lire

Lo «scippo» è avvenuto a Monteverde — Il giovane ladro è riuscito a sfuggire all'inseguimento dei passanti

Anche nella giornata di ieri si è dovuto registrare un ennesimo furto con strappo.

Ne è rimasta vittima la signora Giuseppina Mantovani, di 44 anni, la quale abita in via Monteverde. La signora in mattinata ha lasciato la propria abitazione per recarsi al ufficio ove è addetta. Giunta verso le ore 12 nella zona di Porta Portese, la signora si è sentita strappare di mano la borsetta contenente 10.000 lire per un ammontare di 4.000 lire e quel che aveva in portafoglio. E' stata quest'ultima che si è accorta del gesto di un giovane, che le ha strappato di mano la borsetta e si è dileguato.

Il giovane, si capisce, non si è preso il suo nome e cognome. Si conosce ancora Michele Pacifico, ha residenza abitativa in via Paolo Falcioni 5 di Ma non si altro. La borsetta rimane un oggetto di cui è stata data da un tizio che ha conosciuto a Campo dei Fiori. Nome del tizio? Bob! Non se lo ricorda, anzi non sa che lo ha nemmeno chiesto.

Il giorno prima però, in via Cesare Manara, sempre in Testaccio, si svolgeva una scena un po' diversa. Il commesso Michele Vermigno, di 20 anni, rappresentante della Antonini e Compagni, società milanese produttrice di biancheria, si era recato in un negozio per prendere nota di un'ordinazione. Aveva lasciato la macchina, targata Milano 333053, in sosta poche metri più avanti. Le portiere erano chiuse a chiave. E' su di esse si era una valigia, in cui, contenuto un campionario del valore di 4.000 lire.

Ad un certo punto alla macchina si avvicinò un giovane. Le portiere si aprono come sotto la pressione di tre mani e la valigia viene sottratta al campionario.

Ora la pratica è stata presa in esame e il ragazzo si è presentato al comando di Pietro di Cavalieri, da quali fu accolto e stato denunciato dalla Mantova.

Un operaio precipita da sei metri

Alle 11,50 ieri un grave infortunio sul lavoro è avvenuto in via Ostiense. Un operaio, Ruggero Del Santo, di 37 anni, abitante in via Ostiense 131, è caduto da sei metri di altezza mentre si trovava su un ponteggio. Alla base della scala si trovava il figlio di una proprietaria, Alfonso Tozzi, di 18 anni. Nel tentativo di aiutare il Del Santo a scendere, il Tozzi ha perso l'equilibrio e è caduto da un metro. Ambedue sono stati ricoverati al San Giovanni.

MANIFESTAZIONI PER LA PACE

Un sanguinoso attentato è stato ieri compiuto ai danni dell'ambasciata popolare che ha sede in via Porta Pinciana. Avevano aderito alla manifestazione i PSI e il PCI, UDI, ANPI, la Corea, la Cgil, Rosa Luxemburg, Tre Fontane, Acqua Acetosa, Cecchina, Ostia, Tiburtino, Prenestino, Appio, Tuscolano, Ostiense, Garbatella, Tiburtina, Tor Sapienza, Tor Bella Monaca, Centocelle

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Confermati a Truzzolini ventotto anni di carcere

Ricorrono in Cassazione i difensori di Otello «er zingone» - Singolare processo contro un medico che fece rinchiudere alla «Neuro» una coinquilina

Otello Truzzolini, detto «er zingone», è stato condannato dalla Corte d'Assise d'Appello a 28 anni e sei mesi di reclusione per l'uccisione delle due amiche monteverdiane Ada Gusti e Giuseppina Babbini, colpite da cinque pistoletate nel giardino di Piazza Vittorio. La tragica sparatoria avvenne il 4 ottobre '55, alle ore 19 circa. Nel primo giudizio gli era stata inflitta la stessa pena, sebbene articolata in modo diverso.

L'imputato, che si è costantemente protestato innocente, ha accolto il verdetto, rimasto nella parca, con il volto gonfio per l'enorme male che l'affliggeva al capo alla gola come in precedenza. E sembrato un passibile, freddo, distaccato, come se la grave decisione riguardasse una persona estranea. E questo atteggiamento colpì profondamente chi ebbe occasione di vederlo durante il primo giudizio, sbracciarsi rumorosamente, cercare con un sillabare frequenze il suo urlo roco per affermare la propria innocenza, cercare [illegible]

Otello non ha pronunciato sillaba. Ha solo accennato al suo difensore che gli era accostato per sussurrargli a bassa voce il verdetto. Si è visto, allora, l'imputato ascondersi negli occhi col pugno chiuso proprio come fanno i bambini grosse lacrime.

Erano le 17,40. La Corte era rimasta in camera di consiglio oltre sette ore, dopo l'arringa conclusiva dell'avv. Bruno Cassinelli, in difesa dello zingaro. Il presidente, dott. D'Amario, ha letto a voce chiara e bassissima il grave verdetto che corrisponde perfettamente con la richiesta del procuratore generale.

L'aula si era sfollata alle ore 11 della mattina, quando la Corte si era ritirata nella camera delle deliberazioni. Appariva inevitabile la lunga sosta dei giudici per la formazione della sentenza. Alle ore 15 l'aula si è nuovamente riempita. Ritornavano [illegible] pentamento conclusivo. Nella cella sotterranea del «Palazzaccio», Truzzolini attendeva.

E nelle conversazioni di chi aspettava tornavano le circostanze essenziali della misteriosa vicenda di sangue. L'accusa si era indirizzata, molto chiaramente e incerta, in direzione di Otello «er zingone». Crollava l'alibi dell'imputato, ma testimoni degni di credito, deserrevano il misterioso incesto con annotazioni somatiche radicalmente diverse [illegible]

Una delle due mondine (Adi Gusti) veniva continuamente [illegible] di Truzzolini. La [illegible] Mario Sale [illegible] si abbassava per sempre [illegible]

Il giudizio su Otello Truzzolini, comunque non si è fermato qui. Spesso e gravi [illegible] Truzzolini. La prima volta [illegible] Neuro» [illegible] Ella [illegible] Ella [illegible] Ella

Gli avvenimenti sportivi

LA COMMISSIONE MEDICA DELLA F.P.I. LO HA DICHIARATO DEFINITIVAMENTE NON IDONEO

Giancarlo Garbelli non combatterà più

Loi e Marconi hanno concluso la preparazione e sono pronti al big-match di domenica: è in palio la corona europea dei welter

CAPRARI HA IL MASCELLARE INFERIORE SINISTRO FRATTURATO

«Giancarlo Garbelli non potrà più combattere»: questo il doloroso verdetto emesso ieri sera dalla Commissione medica centrale della Federazione di pugilato dopo aver sottoposto a visita fiscale il generoso ex tricolore dei pesi welter. A Garbelli è stata riscontrata una lesione alla spina dorsale. I primi sintomi del male che doveva troncare la sua carriera sportiva Giancarlo Garbelli li accusò diverso tempo fa sotto forma di fastidiosi dolori alla schiena, ma il pugile non vi diede troppo peso e continuò ad allenarsi. Nei giorni di veglia del match con Wright, fissato per il 3 aprile a Roma, Garbelli sentì il male acutizzarsi e ne parlò con il suo medico che gli riscontrò una spondilolistesi, cioè lo slittamento anteriore della quinta vertebra lombare. Le radiografie del pugile, su richiesta dello organizzatore Zappulla, vennero successivamente sottoposte ad esame da parte dei dott. Rossi e Silvi i quali così si espressero: «I radiogrammi addotti pur lasciando sospettare la presenza di una spondilolisi unilaterale a carico del segmento interarticolare della lamina destra del quinto metamero lombare, non possono tuttavia, mancando le proiezioni oblique sia destra che sinistra». Il giorno dopo il pugile veniva dichiarato «non idoneo» per quattro mesi dal dott. Ceresi, medico fiscale della Federazione, e rinviato a nuova visita fiscale a Roma. La nuova visita, purtroppo, doveva distruggere ogni speranza del pugile di poter tornare sul ring. Garbelli, ha appreso il verdetto serenamente, ma non ha voluto fare alcuna dichiarazione. Con Garbelli la boxe italiana perde uno dei suoi pugili più noti, che gli sportivi ricorderanno per la sua generosità. Ora Garbelli, appendera i guantoni al chiodo e si dedicherà ai suoi affari privati. A Giancarlo auguriamo di guarire presto e bene.

Dopo quella del definitivo ritiro dallo sport pugilistico di Garbelli, la giornata ha dovuto registrare un'altra brutta notizia come si temeva, alla sesta ripresa del match con Leon a Caracas, Sergio Caprari, l'europeo dei pesi piuma, aveva riportato la frattura del mascellare inferiore sinistro. La notizia è data dallo stesso Caprari al suo arrivo a Campo Longo. Caprari, per certi versi, aveva tuttavia una conferma affatto ufficiale oggi, dal prof. Zappulla che sottoporrà il pugile ad esame radiografico. A Caracas, infatti, il campione d'Europa non è stato sottoposto a radiografia.

Parlando del match Caprari ha detto: «Sino alla sesta ripresa è andato tutto bene; poi ho sentito un duro colpo alla mascella. Quando lo ho sentito in gola ricordo di aver ingoiato qualche cosa di duro. Nelle ultime riprese ho sofferto molto e non sono che mezzo sia riuscito a proseguire l'incontro e a colpire ancora l'avversario con efficacia». Caprari ha dominato Leon un ottimo incassatore, ma dalla boxe non troppo corretta.

Il procuratore Proietti ha dichiarato: «L'avversario di Caprari è davvero un bel pugile, ma scorretto. Se a Sergio non fosse capitato questo incidente non saremmo tornati così presto, dato che erano pervenute buone proposte».

A Caracas quindi giorni dopo l'incontro con Leon, ha detto Proietti, «vorremo organizzare un incontro Caprari-Moreno. A Los Angeles si pensava già ad un incontro anche senza titolo in palio con il campione del mondo Davey Moore.

Il pubblico di Caracas ha mostrato di apprezzare molto la boxe di Caprari e gli organizzatori ci hanno proposto, non appena Sergio sarà guarito, di tornare sul posto per incontrare Jorgensen».

Loi e Marconi pronti al confronto

Loi e Marconi hanno virtualmente concluso la loro preparazione per il match di domenica, titolo europeo dei «welters» in palio.

Il match che avrà luogo al Vigorelli di Milano, e per il quale Marconi percepirà una borsa di cinque milioni, è stato montato dalla SIS per offrire al pubblico milanese un piatto piccante ma anche, e soprattutto, per dare a Loi la possibilità di cambiare cappello - pardon la corona - che attualmente non calza più molto bene. E' risaputo, infatti, che Duilio può scrivere solo con gross, e imprudenti sacrifici a rientrare nei limiti delle 135 libbre.

Loi, domenica, gioca quindi una grossa carta anche e soprattutto per il valore del grossetano pugile dotato di pugno (pericoloso il suo destro d'incontro) e di una boxe intelligente. E' per questo che l'uomo del signor Busacca si è preparato con particolare cura e meticolosità.

Loi, sabato scorso ha toccato il vertice del suo allenamento disputando 15 riprese con i guanti, via vie, e andato poi calando e ieri ha concluso questo tipo di preparazione con sol. 5 round sull'uomo. La giornata di oggi l'«europeo» dei leggeri la dedicherà alla cultura fisica e sabato al riposo.

Attualmente Duilio Loi pesa kg. 65,500 ed è presumibile che domenica mattina l'ago della bilancia non registrerà variazioni notevoli.

Gli sparring-partner di Loi sono stati in questi giorni Fortilli (che ha un tipo di boxe simile a Marconi), Mezzadri, Bandoria e Pallavera. Marconi ha concluso la sua preparazione nella palestra di Mancini. Il pugile appare ben tirato nel fisico e molto su di morale. «Loi — dice Marconi — è indubbiamente un campione, ma anch'io ho le mie buone carte da far valere. Spero di batterlo e quindi non ho preoccupazione alcuna. Sul ring domenica darò il massimo delle mie possibilità, vedremo se Loi saprà far di più».

● EMILIO MARCONI

La «militare» di rugby batte la RAF (17-14)

SELEZ. ITALIANA: Fronda, Bellinazzo, Simonelli, Corgiat, Sguario, Annichiarico, Bettarello, Rossi, Di Zitti, Piersigilli, Quintavalla, Angeli, Perfetti, Ghezzi, Levorato.

R.A.F.: Wright, Rowson, Phelps, Price, Burgess, Mettler, Brace, Mc Govan, Walton, Evans, Long, Head, Gittens, Jones, Ross.

ARBITRO: Ten. Col. Spagna.

MARCATORI: Nel 1. tempo: Burgess (m.n.t.), al 22' Sguario (m.n.t.), al 28' Head (m.n.t.); al 11' Annichiarico (calcio piazzato); al 15' Price (calcio piazzato); al 19' Simonelli (m.n.t.). Nel 2. tempo: al 1' Mettler (m.t. da Price); al 10' Bellinazzo (m.n.t.), al 20' Piersigilli (m.t. da Annichiarico).

GIANCARLO GARBELLI addio al pugilato

TENNIS

Merlo batte Pietrangeli

Ieri a Reggio Calabria Beppe Merlo ha dato una polemica risposta a quanti avevano criticato la recente decisione della FIT di includerlo ancora nella squadra di Davis; il bolognese, infatti, ha vinto il primo torneo internazionale della stagione battendo il romano Pietrangeli dopo un combattutissimo incontro che è terminato con il seguente punteggio: 2-6, 6-1, 1-6, 7-5 e 6-1. Non pago di questo successo Merlo in coppia con il sud-africano Fancutt si è aggiudicato anche il titolo del doppio maschile battendo la coppia di Davis Pietrangeli - Sirola per 6-1, 1-6, 6-3.

Nel singolare femminile il successo Merlo ha arriso alla messicana Ramirez che ha piegato la sud-africana Reynolds per 6-2, 6-8 6-1, mentre del doppio misto la coppia Ramirez-Sirola si è imposta a quella formata da Schuwrmann-Pirro per 6-1, 6-1.

Gli «europei» universitari a Bologna dal 27 aprile

Dal 27 aprile al 3 maggio 1959 si svolgeranno a Bologna i campionati nazionali universitari (fase di preparazione). Il programma prevede il seguente:

dal 27 aprile al 3 maggio pallacanestro maschile;

— dal 24 aprile al 5 maggio pallavolo maschile;

— dal 1 maggio al 6 maggio tennis femminile;

— dal 1 al 3 maggio atletica leggera maschile.

DOPO LE VOCI DEL «VETO» DI D'ARCANGELI AL POMPIERONE

Respinte le dimissioni di Nordahl
La Lazio senza ali e senza portiere

Contro l'Alessandria i biancoazzurri scenderanno in campo imbottiti di riserve: oltre a Carosi e Burini giocheranno Cei, Bravi, Chiricallo

Ieri pomeriggio, sul terreno delle «Tre Fontane», i giallorossi hanno giocato una partitella d'allenamento contro una mista di riserve e juniores. La partita che è stata arbitrata da Nordhal, è durata circa un'ora e si è conclusa con la vittoria dei titolari per cinque reti a zero.

I titolari, però nonostante il vistoso numero di reti, non si sono eccessivamente impegnati, badando piuttosto a curare la impostazione del gioco e l'affiatamento tra reparto e reparto. Comunque, Da Costa, Ghiggia e Selmosson hanno confermato di attraversare un discreto periodo di forma. Inoltre il giovane Mazzone che dovrebbe esordire mercoledì prossimo in prima squadra nella partita che la Roma giocherà a Bruxelles contro il Saint Gilloise, ha messo in mostra delle ottime qualità apparendo senz'altro tra i migliori in campo.

Ecco il dettaglio dell'incontro. TITOLARI: De Marco, Griffith, Corsini, Fabri, Manca, Mazzone, Giuliano, Ghiggia, Menegotti, Da Costa, Selmosson, Lojodice. RISERVE: Di Domenico, Franchi, Bodrato, Cesarini, Marcucci, Amaducci, Leonardi, Camejo, Tasso, Thermes, Taddeucci. Le reti sono state segnate al 7' da Lojodice, al 25' e al 30' da Selmosson, al 35' da Menegotti e al 38' da Ghiggia.

* * *

Date le risultanze della partitella (cui non hanno preso parte Lest e Zaglio a Milano con la Nazionale militare, Panetti e Guarnacci a riposo precauzionale e Pestrin che ha accusato un nuovo rigonfiamento della caviglia), Nordahl per la trasferta di Udine con ogni probabilità cederà il posto di David a Guarnacci, mentre a mezz'ala alla metà Menegotti, che sempre nella partitella si è impegnato notevolmente.

Perciò lo schieramento giallorosso dovrebbe essere il seguente: Panetti, Griffith, Corsini, Guarnacci, Lenzi, Zagza, Ghiggia, Menegotti, Da Costa, Selmosson, Lojodice.

Comunque oltre a questi undici partiranno per Udine anche Giulianò, Mazzone, Cudicini e un quarto uomo da scegliere tra Fasso, Taddei e Tessari. I primi due dovrebbero tra l'altro giocare senz'altro a Bruxelles ove molto probabilmente la Roma affronterà Panetti, Griffith, Corsini, Guarnacci, Mazzone, Giuliano, Ghiggia, Menegotti, Da Costa (Fasso), Selmosson, Lojodice. Oggi infine i giallorossi concluderanno la preparazione subito dopo Nordahl dirameria l'elenco ufficiale dei convocati, che partiranno domani mattina per Udine e Bruxelles.

* * *

Prima dell'allenamento si è svolto un colloquio tra il presidente generale Gianni e Nordahl. La ragione del discorso è da ricercarsi sia nelle voci circolate su un presunto atteggiamento di sfiducia di D'Arcangeli nei riguardi di Nordahl, sia nelle trattative intavolate nei giorni scorsi dai dirigenti giallorossi con alcuni tecnici in previsione di venire a Roma nella prossima stagione. Nordahl infatti presumibilmente irritato di ciò avrebbe espresso il desiderio di chiarire le voci circolanti prima di partire per Bruxelles.

Gianni pare abbia voluto rassicurare il pompiere svedese e gli avrebbe tempo fa confermato ancora una volta il pieno appoggio della Società. Dopo di che, sembrerebbe che Nordahl personalmente avrebbe deciso di rinviare di un po' la sua partenza.

TORIS CIULLINI

Contusione al torace procuratasi domenica scorsa giocando contro la Roma. Il tre petto, sono in condizione tali da poter escludere sin da adesso la loro partecipazione a Lazio-Alessandria.

Così, Fuiano dovrebbe far giocare Cei, Lo Buono, Molino, Carosi, Janich, Tagain, Bravi, Burini, Lenzi, Costantini, Chiricallo. A proposito dell'esordiente Carosi, l'abbiamo visto giocare dal Tivoli e non è costato nulla — o quasi — alla Lazio.

Oggi i biancoazzurri concluderanno la preparazione. In serata (ma non è sicuro, dato che potrebbe anche rimandarla a domani, mentre il Bernardini dovrebbe diramare le convocazioni).

Infine la S.S. Lazio ha emesso il seguente comunicato: «In esecuzione di quanto deciso dal Consiglio di Presidenza il dottor Mario Gridelli è stato attribuito l'incarico di sovraintendere ai rapporti con la stampa continuando ad avvalersi della collaborazione dell'attuale addetto stampa Sandro Petrucci».

Totocalcio

Bari-Fiorentina	x 1 2
Bologna-Lanerossi	x
Genoa-Tal. Torino	1 x
Juventus-Inter	1 x
Lazio-Alessandria	1
Milan-Spal	1
Napoli-Triestina	1 x 2
Padova-Sampdoria	1 x
Udinese-Roma	1
Verona-Atalanta	1 2
Carbosarda-Siena	x
Piacenza-Ozo Mantova	2
Trapani-Catanzaro	x
PARTITE DI RISERVA	
Casale-Pisa	1 x
Cagliari-Novara	1

IERI A COVERCIANO

Grigia la prova dei dilettanti

Sono state segnate quattro reti - Solo 5 dei 23 che hanno giocato ieri saranno riconvocati

SQUADRA "A" (in maglia verde): Strulli (Monsummanese); Penzo (Clodia), Toninelli (Juventus), Barbacci (Cassino), Caramanno (Juventina Palermo), Matalone (Juventina Lecce); Ore (Pro Tivoli), Aldi (Spezia), Bergallo (U. S. Lucchese), Maioli (Verona), Guglielminelli (Genoa).

SQUADRA "B" (in maglia bianca): Pesce (Torino); Gagna (Milan), Ippolito (Milan), Gatto (Genoa), Sonson (Portogruaro), Ferrini (Poggibonsi); Balestra (Milan), Bassi (Forlì), Barzahi (Milan), Valenzano (Inter), Dallana (Fiorentina).

ARBITRO: Giuseppe Galluzzi.

RETI: nel primo tempo al 2' Ore; nella ripresa: al 1' Bergallo, al 5' Bassi, al 29' Guglielminelli.

NOTE - Il genoano Ginocchio ha sostituito Penzo dopo una parte del gioco. L'allenamento è stato disturbato da una fitta pioggerella. Sono stati giocati due tempi per complessivi 72 minuti.

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 16 — Sul campo «B» del Centro Tecnico Federale di Coverciano i 23 convocati per la formazione della nazionale dilettanti che il 26 a Cambery dovrà affrontare la rappresentativa francese hanno sostenuto un galoppo di allenamento suddivisi in due squadre. Nel corso della prova sono state segnate quattro reti, due per squadra. Ore, Bergallo e Guglielminelli per la «A», Bassi, Ore e Ferrini per la «B». Il tempo di gioco è stato ridotto a 36 minuti, passando i 18 minuti.

Quattro reti e una traversa potrebbero far pensare ad una bella partita, ma così non è stato. Il gioco offerto dalle due squadre è apparso veramente mediocre, tanto che alla fine del galoppo il DT Carcano ha dichiarato che dei 23 giocatori scesi in campo oggi solo cinque saranno chiamati a prossimo allenamento di Ore, Caramanno, Barbacci, Matalone e Bergallo, gli unici cioè che hanno dimostrato oggi delle ottime qualità tecniche ed agonistiche.

La prossima convocazione avverrà il 22 aprile. Il giorno dopo, la probabile squadra che affronterà la Francia, presso il «Centro» di Coverciano si allenerà con la nazionale «moschetti» e che il 5 maggio si incontrerà con l'Inghilterra.

I convocati per la squadra «B» (ieri erano 15 i titolari) hanno sempre sul campo di Coverciano dato prova di buona volontà e di buona tecnica. Ieri hanno preso parte al torneo di Viareggio la Rappresentativa di Bologna e la Rappresentativa di Milano. Abbiamo appreso che la rosa dei convocati per la squadra «B» dovrebbe essere la seguente: Cassani, Recchia, Nolletti, Caramanno, Giorgio, Barbacci, Berecilli, Matalone, Ore, Ceia, Volpi, Bergallo, Ferraro, Novelli, Ceia.

La commissione accompagnatrice Carcano, Gallanti e Ferrari.

Selvi lettera Fiorentina 21 aprile — Per la prima volta da 29 anni, nel corso di Coverciano si sarà giocato ieri un torneo di calcio tra rappresentative di dilettanti. Ieri, infatti, si è giocato il torneo di Viareggio, che ha visto in campo le rappresentative di Milano e di Bologna. Ghiggia Menegotti Da Costa Selmosson Lojodice RISERVE: Di Domenico Franchi, Bodrato, Cesarini, Marcucci, Amaducci, Leonardi, Camejo, Tasso, Thermes, Taddeucci. Le reti sono state segnate al 7' da Lojodice, al 25' e al 30' da Selmosson, al 35' da Menegotti e al 38' da Ghiggia.

* * *

Date le risultanze della partitella (cui non hanno preso parte Lest e Zaglio a Milano con la Nazionale militare, Panetti e Guarnacci a riposo precauzionale e Pestrin che ha accusato un nuovo rigonfiamento della caviglia), Nordahl per la trasferta di Udine con ogni probabilità cederà il posto di David a Guarnacci, mentre a mezz'ala alla metà Menegotti, che sempre nella partitella si è impegnato notevolmente.

Perciò lo schieramento giallorosso dovrebbe essere il seguente: Panetti, Griffith, Corsini, Guarnacci, Lenzi, Zagza, Ghiggia, Menegotti, Da Costa, Selmosson, Lojodice.

Comunque oltre a questi undici partiranno per Udine anche Giulianò, Mazzone, Cudicini e un quarto uomo da scegliere tra Fasso, Taddei e Tessari. I primi due dovrebbero tra l'altro giocare senz'altro a Bruxelles ove molto probabilmente la Roma affronterà Panetti, Griffith, Corsini, Guarnacci, Mazzone, Giuliano, Ghiggia, Menegotti, Da Costa (Fasso), Selmosson, Lojodice. Oggi infine i giallorossi concluderanno la preparazione subito dopo Nordahl diramerà l'elenco ufficiale dei convocati, che partiranno domani mattina per Udine e Bruxelles.

* * *

Prima dell'allenamento si è svolto un colloquio tra il presidente generale Gianni e Nordahl. La ragione del discorso è da ricercarsi sia nelle voci circolate su un presunto atteggiamento di sfiducia di D'Arcangeli nei riguardi di Nordahl, sia nelle trattative intavolate nei giorni scorsi dai dirigenti giallorossi con alcuni tecnici in previsione di venire a Roma nella prossima stagione. Nordahl infatti presumibilmente irritato di ciò avrebbe espresso il desiderio di chiarire le voci circolanti prima di partire per Bruxelles.

Gianni pare abbia voluto rassicurare il pompiere svedese e gli avrebbe tempo fa confermato ancora una volta il pieno appoggio della Società. Dopo di che, sembrerebbe che Nordahl personalmente avrebbe deciso di rinviare di un po' la sua partenza.

TORIS CIULLINI

CON UNA NUOVA VETTURA 1600

La Ferrari parteciperà al Gr. Pr. di Siracusa

La macchina ha provato ieri con successo

(Dal nostro corrispondente)

MODENA, 16 — Il costruttore Enzo Ferrari ha comunicato questa sera ai giornalisti la decisione della sua casa di partecipare, con una nuova vettura 1600, al Gran Premio di Siracusa, in programma per il 25 aprile prossimo. La macchina provata nel pomeriggio di oggi con soddisfazione assoluta sia per il Monza sarà affidata a Jean Behra.

La decisione assume una importanza particolare non tanto per la partecipazione alla corsa siciliana di una macchina del prestigioso plotone della scuderia di Maranello, quanto perché, nella conferenza stampa annunciata del dicembre scorso, il commendator Ferrari aveva dichiarato che se le macchine di serie non avrebbero partecipato a competizioni di rilievo.

Enzo Ferrari ha preso la decisione di partecipare alla gara di Siracusa accogliendo la lettera di invito inviatagli dal Sig. Sergio Mattia, assessore alla Sport della Regione Siciliana, il quale in una cordialissima lettera esprime gli apprezzamenti del governo dell'isola per il notevole contributo dato all'automobilismo dal costruttore modenese.

La lettera dell'on. Mattalo dice tra l'altro: «Il governo della Regione Siciliana ha sempre considerato con sfiducia e apprezza gli sforzi compiuti dall'industria sportiva italiana per il conseguimento di questi affermazioni, le quali costituiscono un elemento di maggior prestigio per il nostro paese, costituito da quei giovani che si dedicano a questa attività la quale non può essere disgiunta dalla ricerca del progresso tecnico del paese».

Al richiamo se la partecipazione alla corsa di Siracusa potrebbe essere un passo verso la partecipazione alla Mille Miglia, Enzo Ferrari ha dichiarato: «Non è possibile».

G. G.

SCI: BATTUTI GLI AZZURRI NELLA PRIMA PROVA DELLA COPPA D'ORO FUNIVIA DEL CERVINO

A Perillat lo slalom gigante

(Dal nostro inviato speciale)

CERVINIA, 16 — [illegible]

L'ORDINE DI ARRIVO

1) PERILLAT (Fr.) 1'42"2 10, 2) Duvillard (Fr.) 1'45"2, 3) PIRONCHELLI (It.) 1'47"3, 4) De Nicolò (It.) 1'47"5, 5) Pompanin (It.) 1'47"5, 6) Veraitter (It.) 1'47"6, 7) Donet (It.) 1'47"6, 8) De Florian Francesco (It.) 1' e 47"7; 9) Zullian Aldo (It.) 1' e 48"1; 10) Storpais (It.) 1'48"6; 11) Pandrea (Romania) 1'56"4.

Iscritti 41, non partiti 5, squalificati 3, classificati 33.

MARTIN

Al favorito Alipio il Premio Museo

Il Premio Museo (lire 750 mila) [illegible]

NAZIONALE MILITARE: [illegible]

Prima corsa: 1) Dorio, 2) [illegible] Terza corsa: 1) Muskegon; 2) Vademecum; 3) Verdi. Tot. v. 77, p. 22-52-13, acc. 504. Quarta corsa: 1) Hula, 2) Adebaran. Tot. v. 28, p. 21-39, acc. 223. Quinta [illegible]

La «militare» di calcio batte l'Inter (3-0)

MILANO, 16 — [illegible]

Il dibattito sui missili al Senato

(Continuazione dalla 1. pagina)

sità di non pregiudicare i diritti degli occidentali. L'occidente non può venir meno all'impegno di difendere Berlino occidentale». L'ostacolo alla riunificazione tedesca, secondo Pella, sarebbe la politica sovietica!

Pella ha poi polemizzato duramente contro ogni politica di disimpegno e ha negato perfino la validità delle posizioni prese dalla Gran Bretagna nel campo dei rapporti internazionali.

Quanto alle zone demilitarizzate ha detto che «la sicurezza dell'occidente sarebbe minacciata da una area di bassa pressione che richiamerebbe la tempesta anzichè allontanarla».

Quanto all'accordo per i missili, egli ha detto che si tratta dell'atto conclusivo di un processo iniziatosi con le decisioni del Consiglio Atlantico. Questo governo non fa che seguire i negoziati iniziati nel '57. Se quei negoziati non ci fossero stati, il governo avrebbe lealmente cercato un accordo per i missili. Quanto poi alla presentazione al Parlamento degli accordi, Pella ha detto che si tratta di intese esecutive in senso «tecnico» e che quando non è necessaria la discussione davanti alle due Camere.

L'accordo è di esclusiva competenza del governo. Rispondendo poi ai singoli delle sinistre e accetta quello della DC.

Si è poi levato a parlare il presidente del Consiglio SEGNI. Il suo tono aggressivo ha scatenato immediatamente le proteste delle sinistre. L'accordo per i missili, egli ha detto, discende dalla NATO. Esso è un atto di difesa, «perchè i missili ci sono ne. Paesi della parte opposta». La frase provocatoria ha suscitato alte proteste. Da sinistra si grida: in quali Paesi? Dica in qual Paesi sarebbero i missili!

SEGNI: Voi lo sapete benissimo.

DA SINISTRA: Ma quali? Lo dica!

SEGNI: Basta leggere certi giornali.

DA SINISTRA: Ma precisi, dica i nomi!

A destra e al centro si lanciano insulti: contro le sinistre. Il presidente suona il campanello a lungo.

MERZAGORA: Onorevoli senatori, faccio sospendere la seduta.

Tutto il Senato è in piedi. Segni tace. Quando sta per riprendere il discorso, da sinistra gli si chiede ancora di precisare i Paesi «dell'altra parte» dove sarebbero i missili. Ma Segni non risponde.

DA SINISTRA: Vergogna! Parli degli accordi sui missili!

Segni parlerà per pochi minuti tumultuosi minuti. In sostanza egli, ha detto: le decisioni sull'uso dei missili dipenderanno dall'Italia: il possesso dei missili non è una «calamita» che attragga altri missili, ma tiene a freno le mire aggressive di eventuali avversari; essi sono la migliore difesa delle nostre città, in attesa della legge sulla difesa passiva; l'accordo non sarà portato in Parlamento per «motivi di riserbo». Il governo ritiene di non esserci obbligato «per ragioni tecniche e per ragioni di segreto della nazione»; le dichiarazioni di Pella a New York hanno espresso una preoccupazione che è di tutti, noi, difronte alle minacce aggressive occorre decisa volontà di difesa e mezzi adeguati per tenere fronte «ad un mondo orientale potentemente armato».

I d.c. e i fascisti, a questo punto, sono scattati in piedi. Frenetici applausi: e grida di viva l'Italia. Le sinistre hanno gridato a lungo viva l'Italia e viva la pace.

Dopo un quarto d'ora di sospensione, tra continue interruzioni e battibecchi, hanno avuto inizio le dichiarazioni di voto sui due ordini del giorno. L'ordine del giorno dei d.c. all'ultimo momento, cioè dopo le dichiarazioni di Segni e Pella, è stato aggravato nella sua sostanza. Al periodo, «considerate che le intese tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America in ordine alle misure difensive del territorio nazionale, le necessità derivate conseguenti dal trattato del Nord Atlantico», la frase era detta «in ordine alle misure difensive». Veniva aggiunto «anche mediante l'installazione di missili».

La firma del capogruppo Piccioni scompariva e veniva aggiunta quella del senatore Cadorna.

L'ordine del giorno presentato unitariamente dai senatori del PSDI e del PSI era l'ordine del giorno presentato alla Commissione Esteri il 30 marzo 1959 [illegible] il governo italiano [illegible] vengono installate rampe di missili a media portata nel territorio nazionale, rilevando l'estrema gravità del fatto, per cui l'Italia assume nuovi impegni internazionali che portano conseguenze profonde in tutti i campi della vita del Paese, constatando che in tal modo [illegible] dalla impostazione politica [illegible] del Parlamento, mettendo, così, in essere un nuovo strumento diplomatico a carattere bilaterale; richiamando l'art. 80 della Costituzione, che rimette al Parlamento per la ratifica i patti internazionali come condizione della loro validità e della loro osservanza; ritiene di proprio dovere e competenza la conoscenza, l'esame e l'approvazione dell'accordo in questione del cui testo sollecita la presentazione in Parlamento. *Lussu* (PSI), *Pastore* (PCI), *Terracini* (PCI), *Parri* (PSI)».

Le dichiarazioni di voto si sono svolte in questo ordine: Chabod (valdostano) a favore dell'o.d.g. PSI PCI; *Dardanelli* (PLI) a favore dell'o.d.g. democristiano; Fenoaltea (PSI) a favore dell'o.d.g. delle sinistre, e Terracini.

Il compagno Terracini ha detto che le parole di Pella sono state del tutto insufficienti. Senza la presentazione delle mozioni e delle interpellanze della sinistra, non sarebbe stata detta una sola parola sull'accordo per i missili. Voi credete di aver pagato uno scotto sufficiente con la manifestazione patriottarda che avete fatto?

A questo punto il fascista Ferretti, ha interrotto Terracini.

FERRETTI: Abbiamo gridato viva l'Italia.

TERRACINI: No, avete fatto una bande manifestazione patriottarda. Non parlate voi dell'Italia!

FERRETTI: Grosso in faccia!: Voi siete russi.

TERRACINI: Noi siamo soddisfatti di avervi portato a questa discussione perchè attraverso di essa i cittadini sono venuti a sapere qualche cosa di quello che voi volevate nascondere loro. Il principio che ha mosso questo ed i precedenti governi è l'ostilità preconcetta verso l'Unione Sovietica e i popoli socialisti. Oggi ne avete parlato come dei nemici potenziali. Quando e dove, ditelo, nei 40 anni della sua esistenza, l'Unione Sovietica si è levata contro di noi? Fu il regime fascista ad aggredire l'URSS.

FRANZA (MSI): Viva gli alpini italiani del Don.

FERRETTI (MSI): I russi sono cannibali.

MERZAGORA: Senatore Ferretti, stia zitto, siete indegno, e fate un chiasso del diavolo.

TERRACINI: Vorrei chiedere ai senatori del MSI se hanno mai conosciuto quelle terre del Don dove sono caduti i nostri alpini (*applausi a sinistra*).

Continuando Terracini ha detto che non vi sono minacce all'Est nei confronti dell'Italia. Gli accordi debbono essere presentati al Parlamento perchè si tratta di nuovi trattati su materia che non era mai stata esaminata in precedenza.

«Ma il fatto è che in quelle carte che voi avete firmato ci sono cose da nascondere a noi ed al popolo italiano. Voi temete il giudizio nostro e del popolo italiano».

IANNACCONE (*senatore a vita*) ha dichiarato di astenersi. Egli ha detto che gli sarebbe sembrato opportuno che questa materia fosse trattata tanto alla Camera che al Senato in occasione della discussione del bilancio degli Esteri e della Difesa.

Tutto il discorso di Iannaccone è stato polemico nei confronti dell'ordine del giorno della DC.

TESSITORI (dc) ha parlato a favore dell'ordine del giorno dc.

Alle 20.45 ha avuto inizio il voto per appello nominale sull'ordine del giorno delle sinistre. Questo il risultato del voto: votanti: 221; maggioranza 111; favorevoli 87; contrari 133; astenuti 1.

L'ordine del giorno della DC favorevole ai missili, è stato approvato per alzata di mano da: dc e dalle destre liberali, monarchici, e fascisti. I due senatori socialdemocratici erano assenti.

La discussione generale si era conclusa nella mattinata. Per primo aveva parlato il sen. Ferretti, il quale, rifacendosi all'adesione al patto atlantico che egli dette nel 1949, ha detto che oggi, la NATO non è cambiata, che una coalizione diplomatico-militare, uno strumento di una politica di potenza diretta ad assediare i paesi socialisti con basi militari. Il compagno sen. Palermo, in un forte discorso, aveva poi accusato il governo di aver trascinato il Paese su posizioni oltranziste. L'accettazione dei missili si inquadra nel nuovo e vecchio asse Bonn-Parigi-Roma: esso tende sostanzialmente a impedire, anche a costo della guerra, una soluzione del problema tedesco contrario alle posizioni di Adenauer. Dopo il discorso di Micara, aveva infine parlato il compagno Don Pietro. Il suo è stato uno dei più nervosi discorsi, pronunziato durante il lungo dibattito. I comunisti, egli ha detto, operano per formare una larga unità nella pace, una unità che vada fino a quei cattolici che oggi fanno sentire la loro voce contro la guerra. Alla politica dei missili, deve essere sostituita una politica di accordi, con i paesi socialisti.

Interrogazioni sugli espropri della NATO in Sardegna

Il compagno sen. Velio Spano ha rivolto al presidente del Consiglio, al ministro della Difesa e al ministro dell'Agricoltura due interrogazioni in merito alle notizie circolate in questi giorni sugli espropri che la NATO starebbe per eseguire in Sardegna per installare basi militari e rampe per missili. Nella prima interrogazione il compagno Spano chiede all'on. Segni e ai due ministri se «sono a conoscenza che da oltre tre anni in località Foxi, comune di Teulada (Cagliari) una settantina di famiglie contadine resistono all'esproprio delle loro terre, destinate alla NATO, perchè non possono accettare le esose condizioni che vengono loro imposte».

Nell'altra interrogazione il compagno Spano chiede di sapere se corrisponde a verità che «200 proprietari del comune di Arbus saranno quanto prima espropriati perchè sulle loro terre verrà costruita una base di lancio per missili atomici».

L'alleanza in Val d'Aosta

(Continuazione dalla 1. pagina)

aggrava ancora la questione. Che cosa vuol dire il nuovo richiamo alla «Chiesa del silenzio»? Che portata ha l'interdetto pontificio nei confronti di quei cattolici dell'Oriente europeo che si stanno adoperando per un miglioramento dei rapporti tra Stato e Chiesa nei rispettivi Paesi? In che modo si applica il decreto, in particolare, nel caso dei cattolici polacchi e del loro cardinale?

E comunque, anche a prendere in parola la nota della Radio vaticana, emergono serie e curiose contraddizioni. L'in contraddizione, innanzitutto, il *Popolo*, organo della D.C., il quale ieri mattina, in un imbarazzato commento, rifiutava le interpretazioni estensive, così evidentemente artificiose ed interessate, e riconduceva esplicitamente il decreto papale a «un movimento politico sorto di recente in Sicilia con l'appellativo di cristiano». Il che contrasta con quanto ora la Radio vaticana vuole accreditare. Nè, del resto, è in contraddizione soltanto la stampa delle più diverse tendenze: anche il cardinale Ruffini in Sicilia e il vescovo mons. Blanchet in Val d'Aosta si sono affrettati a utilizzare la risoluzione per scopi politici immediati, affermando che essa è diretta proprio contro l'on. Milazzo da una parte e contro l'Union Valdotaine dall'altra. Anche il card. Ruffini e mons. Blanchet sono «lontani dallo spirito della chiesa»? Sono forse stati troppo impulsivi ed imprudenti? Hanno compromesso troppo il Vaticano?

Attorno a questi interrogativi si è ieri discusso molto, in tutti i circoli politici. La situazione in Vaticano appariva confusa. Giovanni XXIII ha avuto un lungo colloquio col card. Ottaviani, prosegretario del Santo Offizio, mentre — come si è detto — non ha trovato il tempo per ricevere Ruffini. Anche il fatto che la nota della Radio vaticana sia venuta dopo i colloqui romani dell'on. Milazzo e dopo i contatti avuti dal cardinale Tardini con personalità cattoliche italiane ed ecclesiastiche è stato messo in rapporto con le esitazioni e i dubbi insorti nelle alte sfere della Curia.

I partiti, intanto, si vanno preparando alla prossima competizione elettorale siciliana. I deputati e i senatori siciliani della D.C. si sono riuniti ieri con l'on. Moro, il quale ha sollecitato l'unità del partito in Sicilia per fronteggiare il «milazzismo». La riunione però non è andata liscia. L'on. Aldisio e l'on. Gullotti hanno avuto un vivace battibecco in merito alle rispettive responsabilità per la crisi d.c. in Sicilia. L'on. Scalia ha detto a chiare note «che bisogna evitare la creazione di gruppi privilegiati». E infine è stato deciso che i comitati elettorali provinciali indicheranno un numero di candidati doppio del necessario: sarà poi la Direzione centrale democristiana a fare la scelta. Anche per la partecipazione dei maggiorenti alla campagna elettorale, Moro incontra difficoltà. Scelba non se la sente di affrontare direttamente Milazzo nel suo collegio di Caltagirone (e infatti ha già fatto sapere che se ne andrà in Argentina). Alessi preferisce presentarsi a Palermo per non confrontarsi con l'on. Pignatone nel collegio di Caltanissetta (ma a Palermo la D.C. vuol presentare il dott. Ruffini, nipote del cardinale e genero di La Loggia). Mattarella è allarmato per il confronto con l'on. Messinese.

I socialdemocratici stanno cercando di collegarsi in Sicilia con i repubblicani e i radicali. E i liberali, dopo la *gaffe* fatta quando hanno cercato di approfittare del decreto del Santo Offizio per presentarsi come il secondo partito dei cattolici italiani, hanno precipitosamente tenuto a ribadire che il loro pensiero sui rapporti fra Stato e Chiesa non è mutato.

Radio Mosca attacca l'azione del Sant'Offizio

MOSCA, 17 — [illegible] Questa [illegible] Santo Offizio [illegible] Radio Mosca [illegible] Questa [illegible] Santo Offizio [illegible] non solo i comunisti, ma anche coloro, quali avversano, anche parzialmente, la politica del partito al governo».

ALL'ALBA DI IERI FRA I METALLURGICI DI SESTO S. GIOVANNI

"Oggi, porco cane, si sciopera" grida un operaio davanti alla Breda

Dirigenti della FIOM, della CISL e della UIL fianco a fianco ai cancelli delle fabbriche di Sesto San Giovanni - Commosse manifestazioni fra i lavoratori all'annuncio della potente riuscita della lotta

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

SESTO S. GIOVANNI, 16. — Arriviamo che è ancora notte davanti alla Breda siderurgica, ma agli alberi che fiancheggiano la strada sono già stati appesi dei grandi cartelli: bianchi quelli della FIOM, di colore diverso quelli della CISL e della UIL. Su tutti spicca a grandi lettere la scritta: «Oggi sciopero nazionale dei metallurgici». Più avanti, ad una decina di metri dalla portineria della fabbrica, alcuni operai passeggiano e parlano tra loro. Recano sul petto e sulle spalle quegli stessi cartelli. Sono i «picchetti» dei tre sindacati. Non siamo capitati qui per caso. Potevamo assistere all'inizio dello sciopero dinanzi ai cancelli della Falk o della Ercole Marelli: gli altri tre grandi gruppi che raccolgono — insieme alla Breda — circa 25 mila dei 30 mila metallurgici di Sesto S. Giovanni. Siamo venuti qui, alla Breda siderurgica (più famosa come «Breda IV») perchè e da qui, da come si svolgerà questo primo atto dello sciopero in questa fabbrica, che sarà possibile subito giudicare l'andamento dell'intera giornata di lotta. Qui è infatti il punto più difficile. Qui è la chiave dello sciopero. Qui, dirigenti dell'IRI e grande padronato — Fascetti e Falk uniti — contano di poter far breccia.

Altra volta uno sciopero proclamato dalle tre organizzazioni non è riuscito che parzialmente. E che qui sia il punto focale dello sciopero confermerà tra qualche minuto anche la presenza di dirigenti sindacali nazionali e provinciali: il compagno Lama segretario della FIOM; Volonte e Zandi segretari dei metallurgici della CISL e alcuni dirigenti della UIL milanese.

Sono le sei, l'ora in cui ogni mattina, entra in fabbrica il «primo turno». La strada e la piazza si sono riempite di giubbotti, di tute, di giacconi. A piedi, in bicicletta, con i ciclomotori sono arrivati gli operai. I guardiani escono dalla portineria e si fanno sulla porta. C'è un momento di drammatico silenzio. Poi — prima adagio quindi sempre più forte — risuona la parola «sciopero». Dieci, poi venti, poi cento bocche ripetono questa parola. Ma ecco che alcuni operai si avvicinano alla portineria della fabbrica e fanno per entrare. Dalla massa degli operai intorno si leva il grido: «crumiri». Mi quelli si voltano offesi e tornano indietro per parlare con gli attivisti dei sindacati. Dicono di non meritare quell'insulto. Sono comandati a forza e i sindacati sono stati preventivamente d'accordo.

Dalla portineria giunge forte il suono del campanello. Nessuno si muove e quando il campanello ha smesso di suonare torna a levarsi il grido collettivo: «Sciopero! Sciopero!» «Oggi, porco cane, si sciopera!» esclama un vecchio operaio. «La Breda IV sciopera con tutti i metallurgici di Sesto e d'Italia» aggiunge un altro. E scoppia un clamoroso applauso. Molti operai ridono, altri si stringono la mano commossi.

Dinanzi a tutte le fabbriche di Sesto si sono verificati episodi e scene analoghe.

L'azione odierna in uno dei più grandi centri operai d'Italia ha testimoniato come la ripresa sindacale si articoli e si sviluppi in una azione concreta cui gli operai chiedono che si continui a dare vita finchè il problema degli aumenti salariali, del tabù dei tempi e dei cottimi, della disciplina di fabbrica, dell'orario di lavoro, della parità salariale non siano positivamente risolti in clausole contrattuali.

Uno sciopero dunque che è indice del mutarsi dei rapporti di forza tra padronato e classe operaia. I lavoratori non vogliono più saperne di «delegare» al padrone l'amministrazione dei propri interessi e diritti. Lo dice anche l'episodio esplosivo verificatosi dinanzi a una fabbrica, la Breda. Alcuni crumiri — quelli incalliti — si sono visti rifiutare la parola che l'hanno accompagnato. C'era insieme a questi fatti oggetto del lancio di un pugno di monete da cinquecento lire da parte di un gruppo di operai. Non c'era odio in quel gesto ne nelle parole che l'hanno accompagnato. C'era insieme a questo disprezzo una punta di compatimento: il compatimento di sicuro di chi sa di essere dalla parte della ragione e di aver ragione, di chi sa di essere protagonista di una grande marcia per la lotta che condurrà fino al successo.

ADRIANO ALDOMORESCHI

NAPOLI — Il cancello della IMAN-Vasto ove sono entrati solo 8 contrattisti a termine

La lotta dei lavoratori metallurgici

(Continuazione dalla 1. pagina)

VERONA — Sciopero totale compresa la Galtarossa.

VICENZA — 90 p.c. nel gruppo Pellizzari, 98 p.c. alle Smalterie Venete, 100 p.c. alla Ceccato.

BOLOGNA — Sciopero al 97-98 p.c. con punte fino al 100 p.c. alla Calzoni, alla Minganti, alla Ducati, Sabiem, Curtisa, ecc. Alla Weber 91 p.c.

REGGIO EMILIA — 100 per cento alle Nuove Reggiane e in tutte le altre fabbriche della provincia.

MODENA — Percentuale intorno al 97 p.c.; 73 p.c. alla FIAT di Modena.

FORLI', FERRARA e RAVENNA — Sciopero totale.

FIRENZE — Percentuale complessiva del 98 p.c.: alla Galileo 98 p.c., Nuovo Pignone 96 p.c., De Michel 100 p.c. La FIAT di Novoli ha scioperato all'80 p.c., la FIAT filiale al 100 p.c.

LIVORNO — Percentuale generale del 90 p.c. con il 99 p.c. al Cantiere Ansaldo, il 98 p.c. alla Spica, il 90 p.c. all'Eva di Piombino, il 45 per cento alla Magona.

PISTOIA — 100 p.c. all'OMFP, 65 p.c. SMI di Campo Tizzoro.

PISA — 100 p.c. alla Piaggio di Pisa, 40 p.c. alla Piaggio di Pontedera.

LUCCA — SMI di Fornaci, Borga 97 p.c.

MASSA — Offici 100 per cento, Rai 95 p.c., Delmo 99,5 p.c., Nuovo Pignone 95 per cento, Cantiere Navali 95 per cento.

AREZZO — Media complessiva del 90 p.c. Alla Stacchini 100 p.c.

TERNI — 90 p.c. alle Acciaierie.

ROMA — 100 p.c. alla Fiorentini, 75 p.c. alla Fatme, nelle altre aziende dall'80 al 100 per cento.

ANCONA — Cantieri Navali 97 p.c.

NAPOLI — Eva di Bagnoli 87 p.c., Eva di Torre Annunziata 100 p.c.; Enma Vasto 100 p.c., Orem 100 p.c., Cantieri di Castellammare 95 p.c., Avis di Castellammare 100 p.c.

CROTONE — Pertusola 80 per cento.

TARANTO — Cantieri Navali 99 p.c.

PALERMO — Cantieri Navali 99 p.c., OMSA 100 per cento, Aeronautica Sicula 100 p.c.

Un dato così rilevante allo sciopero costituisce una ulteriore dimostrazione della volontà dei lavoratori metallurgici di conseguire rapidamente un nuovo e migliore contratto di lavoro.

I rappresentanti della FIOM, della CISL e della UILM si incontreranno sabato pomeriggio a Milano per decidere l'ulteriore azione da svolgere.

Nella stessa giornata è convocato sempre a Milano il Comitato esecutivo della FIOM.

Un messaggio della CGIL

La Segreteria della CGIL ha indirizzato ai metallurgici un messaggio nel quale [illegible] «[illegible] lotta [illegible] Questo [illegible] dimostra [illegible] — [illegible] — [illegible] FIAT di Torino, ove decine e decine di lavoratori [illegible] hanno impedito il libero esercizio del diritto di sciopero. Per sabato mattina, è convocato un esecutivo nazionale della FIOM CISL che deciderà [illegible] programma di azione [illegible] tegra. Nel pomeriggio vi sarà un incontro a Milano delle segreterie nazionali della FIM CISL, UIL e FIOM CGIL. Se le aziende private e quelle a partecipazione statale intendono riprendere il dialogo con le organizzazioni dei lavoratori, ciò sarà possibile solo [illegible] quando verranno fatte delle concrete offerte sia per la parte salariale che per quella normativa. In caso contrario l'azione sarà continuata e probabilmente intensificata. La segreteria nazionale della FIM di [illegible] di sciopero, riconosciute alla FIAT di Torino e in alcune altre aziende, ha invitato la Confederazione a far sì che i parlamentari della CISL presentino una interrogazione urgente.

La CISL afferma che la lotta continua

MILANO, 16. — La segreteria nazionale della FIM CISL ha diramato stasera il seguente comunicato: «[illegible] allo sciopero dei metalmeccanici. La [illegible] dei metalmeccanici [illegible] Questo [illegible] dimostra [illegible] — [illegible] — [illegible] FIAT di Torino, ove decine e decine di lavoratori [illegible] hanno impedito il libero esercizio del diritto di sciopero. Per sabato mattina, è convocato un esecutivo nazionale della FIM CISL che deciderà [illegible] programma di azione [illegible] tegra. Nel pomeriggio vi sarà un incontro a Milano delle segreterie nazionali della FIM CISL, UIL e FIOM CGIL. Se le aziende private e quelle a partecipazione statale intendono riprendere il dialogo con le organizzazioni dei lavoratori, ciò sarà possibile solo [illegible] quando verranno fatte delle concrete offerte sia per la parte salariale che per quella normativa. In caso contrario l'azione sarà continuata e probabilmente intensificata. La segreteria nazionale della FIM di [illegible] di sciopero, riconosciute alla FIAT di Torino e in alcune altre aziende, ha invitato la Confederazione a far sì che i parlamentari della CISL presentino una interrogazione urgente.

L'episodio della FIAT

Il successo senza precedenti dello sciopero dei metalmeccanici ha avuto un solo punto di cedimento: la Fiat di Torino. Complessi e profondi sono i motivi che hanno portato questo nucleo di lavoratori a isolarsi dall'assieme della classe operaia. Non è possibile in questa sede analizzare le cause della situazione torinese, anche se non vi può essere dubbio sulle gravissime responsabilità che pesano sulla CISL e la UIL che per anni, con la politica dello scissionismo sindacale e degli accordi separati, hanno permesso al padrone di imporre con il ricatto, la discriminazione e il paternalismo una visione corporativa e ristretta degli interessi operai.

I risultati dello sciopero alla Fiat hanno confermato purtroppo il nostro giudizio su recenti risultati delle commissioni interne.

Quando individuammo nel terrorismo padronale e nella divisione dei lavoratori una delle componenti dell'arretramento della FIOM e indicammo in questo arretramento una battuta d'arresto non solo per la organizzazione unitaria ma per il sindacato nel suo assieme, fummo ricoperti di insulti. Il segretario della UIL, Viglianesi, fece esplicite dichiarazioni per esaltare la «lezione» che i comunisti «sabotatori della produzione e del lavoro» avevano ricevuto con le elezioni delle commissioni interne Fiat. Il Popolo, scrisse un fondo per sottolineare che la classe operaia aveva scelto la democrazia e dava una indicazione agli operai di tutta Italia per spingerli sulla strada che li avrebbe portati alla direzione dello Stato.

Avremmo preferito aver torto nel nostro giudizio e vedere oggi gli operai della Fiat a fianco dei loro compagni di tutta Italia; ma purtroppo nella fabbrica dove la FIOM è stata costretta ad arretrare non è stato il sindacato «democratico» a prevalere ma Valletta. La cosiddetta vittoria del sindacato «democratico» avrebbe infatti avuto un senso se ci fosse stato raccolto l'invito allo sciopero che portava la firma oltre che della FIOM anche della UIL e della CISL.

E' da questa constatazione che tutti debbono partire per ricercare le vie che permettano ai lavoratori della Fiat di ritrovare il loro potere sindacale e la loro capacità di lotta assieme a tutti i lavoratori italiani.

Lo sciopero di ieri, il successo che ha avuto persino in fabbriche dove i padroni credevano ormai di essere «padroni» per sempre, costituisce la garanzia più certa che anche alla Fiat suonerà l'ora della riscossa sindacale.

Sequestrato France-Observateur per un forte attacco alla polizia

Nell'articolo redatto da Claude Bourdet si denunciano le gravi provocazioni antialgerine dei poliziotti — Contrasti al congresso di «Force Ouvriere»

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

PARIGI, 16. — *Il settimanale France Observateur è stato sequestrato stamattina: il sequestro è motivato da un articolo di Claude Bourdet in cui molto cautamente e oggettivamente si avanzava l'ipotesi che gli attentati della settimana scorsa a due commissari di polizia fossero opera di provocatori, forse collegati a certi ambienti della polizia.*

Due giorni fa un commentatore della radio, Maurice Clavel, aveva detto ai microfoni che, secondo lui, gli autori degli strani attentati potevano essere degli «ultras». Subito, il sottosegretario all'Interno, Bertholet, [illegible] interrogazione scritta al ministro dell'Interno [illegible] Clavel [illegible] accordo di tutte le [illegible] preoccupano di un intervento [illegible] Repubblica.

Una simile reazione — che [illegible] su Le Monde — [illegible] avere invece impressionato [illegible] il ministro dell'Interno, [illegible] Bertholet, [illegible] qualche tempo prima la [illegible] pre possono [illegible] stabilire. Su [illegible] del solo pubblicato [illegible] France Observateur [illegible] la provocazione [illegible] una reazione che [illegible] posizione [illegible] Le Monde [illegible] per «Tutto Clavel [illegible] Bourdet [illegible] provocazione. Constatando [illegible] condizioni [illegible] un [illegible] Presidente [illegible] Algeria [illegible] dubbio [illegible] non autorizzarono forse a porsi delle domande? Forse che il dubbio non è stesso già un delitto?»

Il Congresso della Confederazione sindacale socialdemocratica Force Ouvriere è in corso da ieri a Parigi. La relazione di Bothereau, impostata in chiaro nettamente [illegible] è stata [illegible] criticata da alcune delle [illegible] soprattutto [illegible] ettore metallurgico che in questo momento è alla testa delle agitazioni per l'aumento dei salari in tutta la Francia.

Al termine del dibattito, la Segreteria attuale di Force Ouvriere è riuscita a raccogliere una larga maggioranza intorno al rapporto presentato dal rapporto Bo-

[illegible] vero. Ma è evidente che [illegible] critici e esprimerano sentimenti che alla base sono assai più larghi di quanto non risulti dalle proporzioni del voto. Gran parte dei militanti accusano l'Unione confederale di non aver saputo reagire alle misure economiche del governo, ma soprattutto non sono attutto d'accordo sul rifiuto dell'unità d'azione con la CGT.

Tutti si rendono conto — anche gli ex comunisti — che la tavola rotonda dei sindacati con Debré e i rappresentanti del padronato ha affatto rischiarato l'orizzonte. Le agitazioni — [illegible] continuano [illegible] ad allargarsi, [illegible] sull'onda [illegible] Francia [illegible] per ottenere i risultati che si propongono (aumenti salariali sulla media del 20%), è ma spensabile realizzare la unità d'azione con la CGT. Così Force Ouvriere rischia di vedere smentita presto nei fatti, se un gran numero delle sue sezioni, la linea antiunitaria approvata dal suo congresso. Già nella maggior parte dei dipartimenti transfughi e comitati di agitazione per la difesa dei diritti sindacali, in cui si trovano unite quasi sempre tutte le organizzazioni sindacali, stanno preparando la giornata nazionale di protesta del 19 aprile. E il 1 Maggio tornerà sabato dopo l'occasione per una grande manifestazione unitaria.

SAVERIO TUTINO

Il premier cubano negli Stati Uniti

Fidel Castro indossava la divisa partigiana - Festosa accoglienza a Washington

WASHINGTON, 16 — Il primo ministro cubano Fidel Castro è giunto in aereo a Washington alle 3 (ora italiana), per un soggiorno a titolo privato (su invito degli editori di giornali) di [illegible] Rubottom e dall'ambasciatore di Cuba a Washington. Ernesto Dihigo. Fidel Castro indossava l'uniforme verde dei combattenti della «sierra maestra». Una [illegible] è raccolta all'aeroporto per salutare il premier di Cuba [illegible] cartelli con scritte [illegible] a Castro l'ONU, e s'incontrerà in tale occasione col segretario generale Dag Hammarskjoeld.

Il *leader* cubano è stato accolto all'aeroporto dall'assistente segretario di Stato per gli affari dell'America Latina, Rubottom, e dall'ambasciatore di Cuba a Washington. Ernesto Dihigo. Fidel Castro indossava l'uniforme verde dei combattenti della «sierra maestra». Una [illegible] è raccolta all'aeroporto per salutare il premier di Cuba [illegible] cartelli con scritte [illegible] a Castro

MARTEDI' IL CODICE VERRA' ESAMINATO DAL SENATO

Approvate le principali modifiche al nuovo testo del codice stradale

Mantenuto intatto il potere discrezionale dei prefetti - I limiti massimi di peso consentiti agli auto e motoveicoli - Le norme per la concessione e la sospensione delle patenti

I

Ieri sera è stato trasmesso al Senato il testo del nuovo codice della strada, modificato dalla Camera, perchè passi all'esame della commissione trasporti del Senato. La commissione inizierà, in sede deliberante, i suoi lavori martedì prossimo: la relazione introduttiva verrà svolta dal sen. Corbellini. Al tempo stesso la commissione giustizia di Palazzo Madama e le altre commissioni competenti elaboreranno il parere necessario. Come accennammo ieri, numerose ed importanti sono le modifiche che al testo del disegno governativo sono state apportate nel corso del lungo dibattito alle commissioni dei trasporti e dei lavori pubblici; l'azione in particolare dei parlamentari comunisti è valsa a far sì che gran parte delle richieste degli utenti della strada — ignorate nella prima stesura del codice — fossero state accettate. Quello che invece la maggioranza clericale ha voluto ad ogni costo mantener fermo, è stato, come vedremo in una più minuta disamina del testo, il potere discrezionale dei prefetti.

Numerosi sono gli articoli modificati. I più importanti sono:

ARTICOLO 11: «Sono vietate le insegne visibili dai veicoli transitanti sulla strada che, per forma disegno esposizione, possano generare confusione con i segnali stradali e con segnalazioni luminose di circolazione, oppure rendere difficile la comprensione, nonchè le segnalazioni luminose che producono abbagliamento». Tale divieto è esteso anche a insegne collocate su veicoli. Nelle disposizioni transitorie è previsto però che le insegne preesistenti alla entrata in vigore del nuovo codice sono consentite fino ad un anno dalla applicazione delle norme sopradette.

ARTICOLO 25: il peso massimo dei motoveicoli è portato da ql 15 a 25.

ARTICOLO 32: «Ogni veicolo, compreso il suo carico, deve potersi iscrivere in una sagoma di metri 2,50 di larghezza e di metri 4 di altezza dal piano stradale». Le lunghezze totali sono state fissate in 6 metri per i veicoli ad un asse, 10 per quelli a due assi, 11 per quelli a tre o più assi. Le lunghezze dei rimorchi sono fissate rispettivamente in m. 6, 7,50 e 8.

ARTICOLO 33: I pesi massimi complessivi, a pieno carico, sono stabiliti in 50 ql. per i veicoli ad un asse, ql 80 per quelli a due assi, 100 per quelli a tre o più assi. Per i rimorchi ad un asse il peso massimo è di ql 60. Per gli autoveicoli, filoveicoli o rimorchi a due assi 100 ql e il limite, mentre per quelli a tre assi è di 120 ql. Deroghe a queste norme sono previste per gli autoveicoli provvisti di speciali pneumatici che sopportano un carico di non oltre 8 kg per centimetro quadrato e abbiano tre o più assi, ognuno distante almeno un metro dagli altri: i pesi consentiti, in questo caso, vanno da 140 a 220 ql. Per gli autoarticolati e autocisterne i pesi massimi, in queste condizioni, vanno da 180 a 320 quintali: [illegible] a 5 o più assi.

Per le violazioni a queste norme sono previste ammende da 50.000 a 200.000 lire.

ARTICOLO 39: I veicoli [illegible] devono essere muniti di targhe contenenti le indicazioni del proprietario, del comune di residenza, il numero di matricola. Sono previste ammende da 5.000 a 20.000 lire per coloro che circolano privi di tali targhe e per coloro [illegible] abbia [illegible] veicolo [illegible] che [illegible] ARTICOLO 50: Prevede che le ruote degli autoveicoli, motoveicoli, [illegible] ciclomotori, veicoli a braccia, velocipedi, [illegible] rimorchi siano provviste di pneumatici [illegible] e che [illegible] provviste di [illegible] salvo [illegible] da parte del Ministero dei Lavori Pubblici e dei Trasporti, relativamente alle [illegible] specifiche, della [illegible] possibilità della sospensione [illegible] rigida. Le ammende vanno da 5.000 a 20.000 lire.

ARTICOLO 51: Gli autoveicoli addetti al trasporto di cose dal peso non inferiore ai 70 ql. dovranno avere la guida a destra.

ARTICOLO 80: I titolari di patente dovranno comunicare alle prefetture i cambiamenti di residenza entro venti giorni il trasferimento perchè venga annotato sulla patente.

ARTICOLO 82: E' uno dei controversi articoli che danno facoltà ai prefetti di denegare la patente a proprio arbitrio. «Non possono essere ammessi all'esame — dice l'articolo — per ottenere la patente di guida i delinquenti abituali, professionali o per tendenza e coloro che sono sottoposti a misure amministrative di sicurezza personale e a misure di prevenzione». La patente può essere negata dal prefetto alle persone diffidate ai sensi dell'art. 1».

ARTICOLO 85: «Per ottenere la patente di guida occorre sostenere un esame nel quale il candidato deve dimostrare di possedere: a) per la patente di guida ad uso privato per motoveicoli della categoria A, conoscenza della segnaletica e delle norme di circolazione stradale; b) per la patente di guida ad uso privato per autoveicoli (categorie BCDE): 1) conoscenza della segnaletica e delle norme di circolazione stradale; 2) conoscenza generica del funzionamento del veicolo, specialmente in relazione agli organi di avviamento; 3) abilità alla guida; c) per la patente di guida per autoveicoli della categoria E per la patente di guida ad uso pubblico per autoveicoli e motoveicoli di quella categoria: 1) conoscenza della segnaletica e delle norme di circolazione stradale; 2) conoscenza della costituzione e del funzionamento dei meccanismi e dei vari organi del veicolo e dei principali modi per prevenire e riparare avarie; 3) abilità alla guida».

ARTICOLO 91: Elenca i casi di sospensione di patente, sempre per opera del prefetto.

(Continua)

Si estendono le lotte dei braccianti nel Nord

E' in corso lo sciopero nel Vercellese - Convocate a Bologna le trattative per l'occupazione

MILANO, 16 — La vasta azione in svolgimento da parte dei lavoratori agricoli in molte zone della Valle Padana ha registrato anche ieri ed oggi la piena partecipazione delle masse contadine. A Vercelli la paralisi nei lavori nei campi e nelle stalle è completa e la semina della risaia è stata totalmente sospesa sino da ieri prima giornata di sciopero proclamato dalla Federbraccianti.

La stragrande maggioranza dei 22 mila lavoratori vercellesi della terra ha dato così la più netta conferma di respingere e di ricusare padronale e il recente accordo dei braccianti e salariati concluso separatamente tra la CISL e gli agrari. Sabato, domenica e lunedì i lavoratori della terra si asterranno nuovamente dal lavoro.

Ottima riuscita ha avuto lo sciopero dei braccianti e salariati anche nella provincia di Alessandria. Si sono avute punte in certe zone che hanno superato il 95 per cento delle astensioni. A Pavia le trattative intraprese tra i rappresentanti dei lavoratori della terra e gli agrari per il rinnovo dei patti di lavoro, l'imponibile e assistenza dei salariati idri braccianti e mondine sono state sospese e rinviamo una settimana in seguito alla posizione di intransigenza assunta dai datori di lavoro.

Nel Ferrarese lo sciopero nelle aziende agrarie capitalistiche continua in tutti i lavori ad economia e a compartecipazione da domani la lotta si estenderà alle aziende capitalistiche a trattiato.

A Bologna, infine, in seguito alla richiesta della Federbraccianti l'Ufficio regionale del Lavoro convocherà lunedì prossimo i sindacati di categoria e l'Associazione degli agricoltori per discutere sul punto riguardante la «maggiore occupazione bracciantile» sotto scritta con l'accordo generale del 3 febbraio di quest'anno. Sempre a Bologna sabato, con l'adesione dei braccianti, si svolgerà la giornata provinciale di lotta dei mezzadri.

Riceverà oggi Segni gli statali?

Oggi, come è noto, Segni dovrebbe ricevere i rappresentanti della CGIL, della CISL e della UIL per presentare loro le proposte del governo per gli statali.

All'invito, fatto telefonicamente, nella giornata di mercoledì dal capo di gabinetto del Presidente, non è però ieri seguita nessuna conferma. In particolare non è stata precisata l'ora nella quale il colloquio dovrebbe avvenire.

Si è solo appreso che nella mattinata Segni aveva nuovamente ricevuto i ministri dei dicasteri finanziari.

Zaccagnini rinnega se stesso e conferma il "no" agli artigiani

Iniziato l'esame degli articoli della legge sulla pensione - Martedì si discuterà la mozione comunista per le elezioni a Firenze e Napoli entro giugno

Il relatore REPOSSI e il ministro del Lavoro hanno ieri pomeriggio concluso alla Camera la discussione generale dei provvedimenti che estendono l'assicurazione obbligatoria (pensione) di invalidità, vecchiaia e superstiti agli artigiani e ai loro familiari. Il discorso del ministro ZACCAGNINI era particolarmente atteso. Si trattava di sapere se egli avrebbe mantenuto fede al contenuto della proposta di legge che, quando non era ancora membro del governo, aveva presentato insieme ad altri deputati democristiani (proposta notevolmente migliore del progetto presentato dal governo, e che si avvicinava in più punti al contenuto della proposta unitaria delle sinistre); oppure se avrebbe, dalla poltrona ministeriale, piegato sul progetto del governo.

Il ministro ha detto no su tutta la linea anche alle richieste parziali. La Camera, [illegible] del suo discorso può essere sintetizzata così: [illegible] il bilancio non consente [illegible] legge [illegible] il [illegible] Il [illegible] viene [illegible] provvedimento [illegible] Zaccagnini [illegible] progetto. Su singoli punti [illegible]

Il contributo dello Stato [illegible] ma prevista, che è di 5 miliardi annui. Le sinistre proponevano, invece, che il contributo dello Stato sia uguale a quello complessivo degli artigiani.

2) contributo degli artigiani: non si può ridurre come invece vogliono le sinistre.

3) minimi di pensione: non è possibile elevare i minimi da 5000 lire mensili (progetto governativo) a 7500 (seconda la proposta delle sinistre e le richieste di alcuni democristiani che [illegible] l'adeguamento al [illegible] 55 del 1953). Accogliere le proposte delle sinistre vorrebbe dire che lo Stato dovrebbe fare non più 5 ma 11 miliardi e 700 milioni annui (cifre e aggiunte [illegible] le sinistre).

4) età di pensionamento: deve essere stabilita a 65 anni (le sinistre e la proposta del governo prevedevano invece 60 anni, alcuni democristiani, nella discussione, avevano chiesto che venisse fissata a 60 almeno per le donne, ma il ministro ha risposto [illegible]).

5) pensione di invalidità: [illegible] nel progetto governativo che un artigiano [illegible] due anni [illegible] della pensione [illegible] che sostiene proponevano il 50 per cento.

Zaccagnini ha concluso con un argomento assai strano. E' vero — egli ha detto — che si tende necessario avere una pensione [illegible] la maggioranza [illegible] il sistema. Ma è [illegible] sistema [illegible] una sola [illegible] una [illegible] pensione [illegible] sistema [illegible].

Su [illegible] le [illegible] si è [illegible] le pensioni [illegible] le [illegible] le [illegible] le [illegible] all'assicurazione contro le malattie [illegible] artigiani [illegible] lavorano [illegible] nella [illegible] e [illegible] le sorelle. L'esame degli articoli proseguirà nella prossima settimana.

Il presidente Leone in fine di seduta, su richiesta del compagno NAPOLI, ha stabilito per la seduta di martedì prossimo la discussione della mozione Giolitti per [illegible] entro quanto le elezioni amministrative a Firenze, Napoli, [illegible] Comuni [illegible] le analoghe interrogazioni.

Gli ex combattenti dell'Unione Sovietica contro le discriminazioni alla F.M.A.C.

Dopo che agli osservatori dell'URSS è stata negata la parola, essi hanno presentato una dichiarazione in cui si condannano i tentativi di divisione

[illegible] presentata nella ottava assemblea della Federazione Mondiale degli ex combattenti, [illegible] Roma, da [illegible] osservatori sovietici, [illegible] in rappresentanza degli ex combattenti dell'URSS, il vice presidente S. Scatlov e il segretario generale Aleksei Marisiev.

I due osservatori sovietici avevano precedentemente chiesto [illegible] ed a quella della [illegible] FMAC [illegible] Ma non [illegible] ha accettato [illegible] nella [illegible] la parola «No, perciò — [illegible] ed in conclusione [illegible] FMAC [illegible] ex combattenti.

Così vale anche per la [illegible] dichiarazione [illegible] quella sul [illegible] di guerra che [illegible] trattenuti in URSS, che [illegible] FMAC [illegible] ex combattenti [illegible] Gli ex combattenti [illegible] sono convinti di dover fornire il loro contributo alla attività [illegible] FMAC [illegible] quella della [illegible] Ma non [illegible] sono convinti [illegible] ex combattenti [illegible] FMAC [illegible] ex combattenti [illegible] FMAC [illegible] la parola [illegible] e in conclusione [illegible] tutti i paesi.